

RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO DELL'ECONOMIA

RASSEGNA
DI
DOTTRINA
E
GIURISPRUDENZA

DIREZIONE SCIENTIFICA

G. ALPA - M. ANDENAS - A. ANTONUCCI
F. CAPRIGLIONE - R. MASERA - R. Mc CORMICK
F. MERUSI - G. MONTEDORO - C. PAULUS

2 / 2019 - SUPPLEMENTO

ISSN: 2036-4873

RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO DELL'ECONOMIA

WWW.RTDE.LUISS.IT

La sede della Rivista è presso
la Fondazione G. Capriglione Onlus,
Università Luiss G. Carli,
Viale Romania 32, 00197 Roma.

Direzione Scientifica

G. Alpa - M. Andenas - A. Antonucci - F. Capriglione
R. Masera - F. Merusi - R. McCormick - G. Montedoro - C. Paulus

Direttore Responsabile

F. Capriglione

Comitato di Redazione

A. Tucci - V. Lemma - E. Venturi - D. Rossano - N. Casalino - A. Troisi

I contributi pubblicati in questa Rivista potranno essere
riprodotti dalla Fondazione G. Capriglione Onlus su altre
proprie pubblicazioni, in qualunque forma.

Autorizzazione n. 136/ 2009, rilasciata dal Tribunale di Roma in data 10 aprile 2009.

COMITATO SCIENTIFICO PER LA VALUTAZIONE

L. Ammannati, E. Bani, P. Benigno, R. Bifulco, A. Blandini, C. Brescia Morra, M. Brogi, R. Calderazzi, E. Cardi, A. Cilento, M. Clarich, A. Clarizia, G. Colavitti, F. Colombini, G. Conte, P. E. Corrias, C. G. Corvese, L. De Angelis, M. De Benedetto, P. De Carli, C. De Caro, P. de Gioia Carabellese, M. De Poli, G. Desiderio, L. Di Brina, L. Di Donna, G. Di Gaspare, F. Di Porto, G. Di Taranto, V. Donativi, M. V. Ferroni, L. Foffani, C. Fresa, P. Gaggero, I. Ingravallo, C. Irti, R. Lener, L. Ludovici, M. B. Magro, F. Maimeri, A. Mangione, G. Martina, S. Martuccelli, M. Maugeri, R. Miccù, F. Moliterni, S. Monticelli, G. Napolitano, G. Niccolini, A. Niutta, M. Passalacqua, M. Pellegrini, M. Rabitti, N. Rangone, P. Reichlin, R. Restuccia, A. Romano, A. Romolini, C. Rossano, C. Russo, I. Sabbatelli, F. Sartori, A. Sciarrone, M. Sepe, G. Sicchiero, D. Siclari, G. Terranova, G. Tinelli, V. Troiano, A. Urbani, P. Valensise, A. Zimatore

REGOLE DI AUTODISCIPLINA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI

I contributi inviati alla Rivista Trimestrale di Diritto dell'Economia sono oggetto di esame da parte del «Comitato scientifico per la valutazione» secondo le presenti regole.

1. Prima della pubblicazione, tutti gli articoli, le varietà, le note e le osservazioni a sentenza inviati alla *Rivista* sono portati all'attenzione di due membri del *Comitato*, scelti in ragione delle loro specifiche competenze ed in relazione all'area tematica affrontata nel singolo contributo.
2. Il contributo è trasmesso dalla *Redazione* in forma anonima, unitamente ad una scheda di valutazione, ai membri del *Comitato*, perché i medesimi – entro un congruo termine – formulino il proprio giudizio.
3. In ciascun fascicolo della *Rivista* sarà indicato, in ordine alfabetico, l'elenco dei membri del *Comitato* che hanno effettuato la valutazione dei contributi pubblicati.
4. In presenza di pareri dissenzienti, la *Direzione* si assume la responsabilità scientifica di procedere alla pubblicazione, previa indicazione del parere contrario dei membri del *Comitato*.
5. Ove dalle valutazioni emerga un giudizio positivo condizionato (a revisione, integrazione o modifica), la *Direzione* promuove la pubblicazione solo a seguito dell'adeguamento del contributo alle indicazioni dei membri del *Comitato*, assumendosi la responsabilità della verifica.

I CONTRIBUTI DEL PRESENTE FASCICOLO SONO STATI VALUTATI DA:

C. Rossano, P. Gaggero

INDICE

FRANCESCO CAPRIGLIONE – *Presentazione* (Introduction).....1

ODOARDO BULGARELLI – *Agli albori del commercio, moneta e strumenti economico-finanziari. L'antica Mesopotamia della fine IV-inizi II millennio a. C.* (At the Dawn of Trade, Money, and Economic and Financial Tools. Ancient Mesopotamia from the Late Fourth to the Early Second Millennia BCE).....4

PRESENTAZIONE

(Introdution)

1. A distanza di circa due lustri dalla pubblicazione su questo *Journal* di una interessante indagine di Odoardo Bulgarelli dedicata alla «*Moneta ed economia nell'antica Mesopotamia* (III - I Millennio a. C.)», la Direzione della *Rivista Trimestrale di Diritto dell'Economia* è lieta di presentare un altro saggio di tale studioso, nel quale a completamento del lavoro testé menzionato si affronta la tematica delle *origini del commercio, moneta e strumenti economico-finanziari nell'antica Mesopotamia (della fine IV-inizi II millennio a. C.)*.

Già in passato ebbi modo di sottolineare l'interesse che Odoardo Bulgarelli ha, da tempi lontani, nutrito per l'approfondimento della storia economica dell'antica Mesopotamia (III-I millennio a.C.); sì da valergli l'affidamento, da parte della Banca d'Italia, della Direzione del 'Museo della Moneta'. Sicchè, alla cura di tale importante polo museale si è dedicato, con impegno e passione, fin dall'inizio di questo millennio, arricchendone le raccolte con l'acquisto di due importanti collezioni di oltre 450 *tavolette cuneiformi* di argilla mesopotamiche, che fanno riferimento ad un lungo arco temporale di ben 800 anni (2500-1700 a.C.).

Autore di numerosi saggi, Bulgarelli va oggi annoverato, a pieno titolo, tra gli studiosi cultori dell'*Assiologia*; i suoi scritti sulle origini della moneta, apparsi su importanti riviste specializzate (tra le quali mi piace ricordare la *Rivista di Storia Economica* e la *Rivista degli Studi Orientali*) pongono interrogativi di complessa soluzione sull'esistenza della finanza «già nel III millennio a. C.», problematica affrontata dal *nostro* Autore con rigore metodologico e profondità d'analisi.

L'impegno di Bulgarelli, nelle materie oggetto dei suoi studi, si è poi esteso alla organizzazione di convegni (tra i quali vanno ricordati alcuni svolti presso la Banca d'Italia, l'Istituto Italiano di Numismatica e la Associazione Bancaria italiana)

ed alla partecipazione, come relatore, a 'tavole rotonde' e 'seminari', tra i quali ri-tengo vada menzionato il noto *meeting* svoltosi a Pechino, sotto il patronato dell'UNESCO, su «*Money and the pre-coniage era*». Di recente, continuando la sua collaborazione con la Banca d'Italia, ha organizzato presso tale istituzione al-cuni seminari su «*Produzione, commercio e finanza nel Vicino Oriente Antico*» (2016) e su «*Confronto tra economie. Per un dialogo interdisciplinare*» (2017); contribuendo, in particolare, alla definizione del percorso museale, relativo all'«Economia della Mesopotamia», nell'istituendo *Museo dell'economia e della finanza* della Banca d'Italia.

2. Continuando la ricerca sulle origini mesopotamiche e sullo sviluppo in quella civiltà di strumenti economico finanziari per certi versi analoghi a quelli che, al presente, connotano la struttura del sistema ordinario delle moderne società (quali, ad esempio, l'attività di prestito, i 'mezzi di pagamento', i tassi di interesse, ecc.) Bulgarelli offre oggi un'accurato esame delle progredite forme di commercio che si rinvenivano nell'area territoriale mesopotamica.

Si è, dunque, di fronte alla sorprendente scoperta di un intenso fiorire di re-lazioni mercantili, cui si accompagna l'utilizzo di strumenti (contratti di compra-vendita, partnership, accordi commerciali, ecc.) che ritroviamo tuttora nella ope-ratività finanziaria dei nostri giorni. Viene, per tal via, confermata la nota tesi di Vere Gordon Childe che ricollega alla «rivoluzione urbana» - iniziata nel quarto millennio a.C. nella Bassa Mesopotamia - l'avvio dei cambiamenti politici, cui fece seguito la formazione di *surplus* produttivi e, dunque, la possibilità di procurarsi (intrattenendo rapporti con terre lontane) beni e merci non disponibili nel proprio paese.

La presente indagine consente di verificare le cause e le modalità che - nella Regione riconosciuta come 'culla' delle civiltà - determinarono e rispettivamente

attuaronò la trasformazione della 'società del baratto' in una diversa realtà fondata sullo sviluppo del commercio che anima e dà contenuto all'attività economica e finanziaria. Da qui il prevedibile interesse che nei lettori della *Rivista Trimestrale dell'Economia* potranno suscitare i contenuti di tale saggio che, di certo, aiuta a comprendere le ragioni ed il processo evolutivo delle materie nella medesima ordinariamente trattate.

Roma, 29 luglio 2019

Francesco Capriglione

**AGLI ALBORI DEL COMMERCIO, MONETA E STRUMENTI
ECONOMICO-FINANZIARI. L'ANTICA MESOPOTAMIA DELLA
FINE IV-INIZI II MILLENNIO A.C. ***

*(At the Dawn of Trade, Money, and Economic and Financial Tools.
Ancient Mesopotamia from the Late Fourth
to the Early Second Millennium BCE)*

ABSTRACT: *Between the last centuries of the IV and the beginning of the II millennium B.C. long-distance trade, as well as the means of payment and the economic-financial instruments used in the context of such businesses, were components of the economies of ancient Mesopotamia. Their use, blurred in the first centuries, became better defined over the time, and reached its peak from the beginning of the second millennium B.C. With reference to the most archaic period, that of Uruk (last centuries of the IV millennium B.C.), the data essentially derive from archaeological sources. In the III millennium BC, the written sources, integrated with the archaeological ones, lead to a better knowledge of commercial traffic through the Persian Gulf (III-early II millennium B.C.). With the Paleo-Assyrian trade (early II millennium B.C.) we have a complete picture of such trade between Babylon, Iran, Assyria and Anatolia. Routes by land, sea and rivers could go from Central Asia, to the Indus Valley, Iran, the Persian Gulf, Mesopotamia, Syria and – it seems – even to Egypt.*

In particular, we know from the analysis of the 23,000 cuneiform tablets of the Paleo-Assyrian merchants that their goal was profit, which could be equal to 50% (at net). In order to achieve it, they “created” a complex and articulated commer-

*Contributo approvato dai revisori.

cial system that, among other things, was based on the establishment of enterprises and commercial companies which used to enter into agreements of sale and repurchase at term, regulated with silver by weight (currency). Estimates say that, during the 30 years of greater intensity of such trades, the Assyrians had collected at least 32 tons of silver. Lending activity – which allowed the creditors to claim an interest of 30%, as well as for silver loans – spread. Such transactions entailed risks (including the insolvency of the borrower) which triggered the request for guarantees. They smuggled for profit. They created partnerships and used commenda as well as bearer bonds to make their businesses more fluent. In short, they created a commercial system ... which resembles the current one!

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Il commercio a lunga distanza della Bassa Mesopotamia (ultimi secoli IV millennio a.C.). – 3. Il commercio a lunga distanza della Mesopotamia con il Golfo Persico (III-inizi II millennio a.C.). – 4. Il commercio a lunga distanza paleo-assiro (inizi II millennio a.C.). Conclusioni. Appendice

1. A partire dal IV millennio a.C. la Bassa Mesopotamia incominciò ad attraversare un periodo di grandi cambiamenti politici, sociali ed economici tanto che nel 1950 Vere Gordon Childe parlò di “Rivoluzione Urbana”. Da un sistema egalaritario, basato sul villaggio e il baratto, si passò a un sistema basato sulla città-stato, su una élite che la governava, sul lavoro obbligatorio svolto dagli abitanti a favore dello stato (remunerato con beni in natura) e sul lavoro specializzato (una pluralità di categorie di artigiani). Questo profondo cambiamento avvenne in un contesto di forte sviluppo demografico accompagnato da un forte sviluppo economico che comportò la formazione di surplus produttivi che poterono essere usati anche per procurarsi, in altri paesi,

beni e merci non disponibili nel proprio paese come legnami, pietre e metalli preziosi o semi-preziosi (oro, argento, rame, lapislazzuli, clorite, corniola, diorite, ecc.). Tale sviluppo dell'attività economica e commerciale della Mesopotamia renderà necessario ricorrere a nuovi strumenti volti a gestire il conseguente notevole incremento del movimento di beni e merci atteso che i precedenti sistemi contabili e gestionali (presenti in un sistema molto meno sviluppato) stavano diventando inadeguati. Essi lo fecero introducendo, sulla fine del IV millennio a.C., la scrittura (per fini di registrazione di tali movimenti) e, successivamente e gradualmente, i mezzi di pagamento e gli altri strumenti economico-finanziari volti ad agevolare lo svolgimento di tali commerci e in generale delle attività economiche.

2. Grazie anche agli scritti di Guillermo Algaze¹, a partire dagli anni'90 del secolo scorso l'attenzione degli studiosi si è soffermata sul commercio a lunga distanza durante la seconda metà del IV millennio a.C. (così detto periodo di Uruk). Lo studioso esprimeva l'avviso che la Bassa Mesopotamia fosse allora al centro di un vasto commercio che si snodava lungo le rotte terrestri che attraversavano la Siria, la Mesopotamia settentrionale, l'Anatolia e l'Elam. Per lo studioso, tali commerci raggiunsero volumi notevolmente superiori a quelli più sporadici del passato in ciò sollecitati da una forte domanda interna della Bassa Mesopotamia dovuta in particolare sia alle esigenze della nascente élite, sia alla necessità di costruire e abbellire templi e palazzi, sia a quelle di erigere statue, allestire corredi funeri e più in generale per far fronte alle necessità della nuova

¹Algaze (1989: 571-698, 1993, 2005, 2008, 2013: 68-94).

avanzata economia². Per gestire tale economia, e in particolare gli ingenti movimenti di beni e merci che scaturivano in particolare dalla necessità di pagare i salari in natura (detti anche razioni) alla popolazione che lavorava per lo stato, la Mesopotamia sentì la necessità di introdurre, per la prima volta nella storia dell'uomo, un nuovo strumento: la scrittura cuneiforme (3200 a.C.)³.

Al fine di assecondare tali commerci, Algaze ritiene che la Bassa Mesopotamia giunse anche a fondare, lungo le rotte terrestri che attraversavano i paesi citati, proprie colonie commerciali (le prime nella storia dell'uomo) distinguendole in enclavi, stazioni e avamposti a seconda del loro

²Sulla crescente domanda interna della Mesopotamia, Crawford (2005: 41-46). Algaze (1993: 82-83, tav. 3) ritiene che le merci importate in Mesopotamia in tale periodo (fine IV millennio a.C.) fossero rame, argento, oro, piombo, legno, pietre, vino, calcare, bitume, prigionieri di guerra e altri beni. Per le esportazioni parla invece di tessili, grano, pelli, pesce, datteri e prodotti caseari, merci queste che, in quanto deperibili, sono per loro natura difficili da comprovare archeologicamente per cui occorre far riferimento alle fonti scritte posteriori, Algaze (1989: 573; 2008: 93-99). Pettinato (1972: 72-98), sulla base dei testi letterari e lessicali del III millennio a.C., indica le seguenti merci oggetto di importazione (solitamente in Mesopotamia): argento, oro, elettro, gioielleria, piombo, rame, stagno, ascia, alabastro, calcedonio, corniola, diorite, lapislazzuli, pietra da costruzione, pietre preziose e semi-preziose, topazio, martello, incudine, scalpello, argilla, sabbia, bitume, lino, lana, tessuti, lavoro, abete, cedro, cipresso, ebano, fico, ginepro, legno, noce, palma, platano, quercia, carro, battello, tavolo, trono, aglio, canna, dattero, orzo, sesamo, bestiame, bue, cane, cavallo, corvo, elefante, gallo, oca, pavone, pecora, pesce e suino. Lo studioso indica anche, nelle pp. 163-166, i paesi importatori (solitamente la Mesopotamia) e i paesi esportatori come Amano, Amurru, Ansan, Arali, Aratta, Barme, Basalla, Elam, Gubin, Hama, Harali, Kagalad, Kahursaga, Magda, Marhasi, Mari, Suburtu, Susa, Tukris, Umanum, Ursu, Zalamgar e spesso Dilmun, Marhashi, Meluhha e Magan. Talvolta i paesi esportatori vengono genericamente indicati come il paese del cedro, paese dell'alabastro, paese della corniola, paese dell'oro, paese della pietra, paese del cipresso, paese del rame, paese del ginepro, paese dei lapislazzuli, paese dell'ebano, paese della quercia, paese del metallo e delle pietre preziose.

³Le prime tavolette di argilla (circa 5000) sono state ritrovate nella città mesopotamica di Uruk. A tutt'oggi sono state scavate centinaia di migliaia di tavolette cuneiformi facenti parti di archivi di Palazzi, Templi e famiglie o individui privati. Vi sono archivi che possono contenere anche alcune decina di migliaia di tavolette ciascuno. Per una panoramica sugli archivi mesopotamici del III millennio a.C., Mander (2015: 49-77). Per una panoramica riguardante il periodo 1500-300 a.C., Pedersen (1998). Per gli archivi della città di Assur (periodo paleo-assiro, medio-assiro e neo-assiro), Pedersen (1985, 1986). Per gli archivi del periodo neo-babilonese, Jursa (2005). Per alcuni periodi dei tre millenni a.C., Veenhof (1986). Sugli archivi paleo-assiri, nota n. 63.

ruolo e importanza. In altri termini, alcuni ritengono che essa fondò il primo “sistema mondo” nel quale il commercio assunse i caratteri del commercio internazionale.⁴

Pur in presenza di consensi e dissensi più o meno ampi su aspetti, come l’ampiezza di tale commercio e la natura del ruolo della Mesopotamia nei confronti dei paesi limitrofi, quel che appare avere un’ampia condivisione è che la Bassa Mesopotamia fondò comunque in quel tempo colonie volte anche a convogliare volumi di merci verso la Mesopotamia ben superiori a quelli raggiunti nel passato⁵. Quell’epoca (definita come “espansionismo mesopotamico”) cesserà agli albori del III millennio a.C. in concomitanza alla scomparsa di tali colonie.⁶

3. Le evidenze archeologiche ci dicono che, sin dal tempo di Uruk (IV millennio a.C.) (e in misura minore anche prima⁷) il Golfo Persico appare coinvolto in qualche misura in un traffico di beni di varia natura. Comunque,

⁴Liverani (1998: 58-64) dice che tale commercio sarebbe stato affidato ad agenti commerciali che operavano per conto delle istituzioni (Tempio e Palazzo) anche se, nel corso di quelle spedizioni commerciali, i mercanti ponevano in essere commerci per proprio conto e per profitto personale; insomma un commercio di tipo “misto”. Anche Algaze (2008: 73), dopo aver affermato che tali commerci riguardavano scambi ufficiali di beni gestiti dalle istituzioni, dice che “ *it is possible to interpret smaller outposts, and particularly, those embedded in host communities, as the work of small groups of Uruk merchants in search of personal or familial profit, acting much like their better-documented Old Assyrian successor would a millennium and a half later, as Steinkeller (1993) has suggested*” con ciò ipotizzando che mercanti privati potessero agire anche per profitto. Insomma, per tali studiosi il perseguimento del profitto incominciava a essere già presente sin dal IV millennio a.C. Sul profitto, note nn. 43, 49, 69, 89, 90.

⁵Tra i critici, anche accesi, alle tesi di Algaze, Frangipane (2017: 9-27) con l’ampia bibliografia ivi citata. Non ritiene che si possa parlare di colonie Stein (2008: 25-37).

⁶Per maggiori riferimenti bibliografici, Bulgarelli (2017: 70-84).

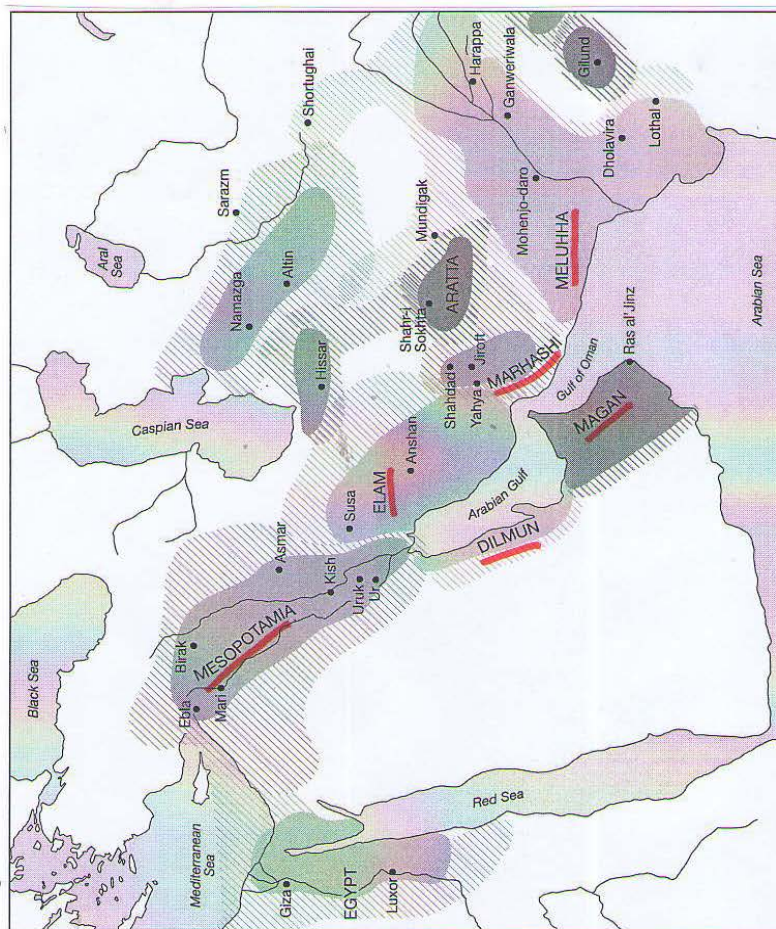
⁷A esempio, Peyronel (2008: 96) dice: *La prima documentazione archeologica data i primi contatti sicuri tra le popolazioni della Bassa Mesopotamia e quelle che occupavano i territori arabi e omaniti, all’epoca di Ubaid (5000-4000 a.C.).*

la nostra attenzione si soffermerà sui rapporti commerciali che, tra il III e i primi due secoli del II millennio a.C., la Mesopotamia svilupperà con i paesi che gravitavano sul Golfo Persico e il Mar Arabico [Dilmun (Tilmun) , Magan (Makkan), Marhashi e Meluhha] (Figg. nn. 1 e 2) facendo particolare riferimento al libro del 2017 di S. Laursen-P. Steinkeller, *Babylonia, the Gulf Region, and the Indus. Archaeological and Textual Evidence for Contact in the Third and Early Second Millennia B.C.* Esso ha il grande merito di aver analizzato tali rapporti sia sotto il profilo della documentazione scritta che di quella archeologica. L'iniziativa va indubbiamente ad arricchire la vastissima bibliografia sull'argomento nel convincimento dei due autori che sussista "... *the persistence of some misconceptions ...*" sulla quale gli autori appaiono voler sollecitare una riflessione⁸.

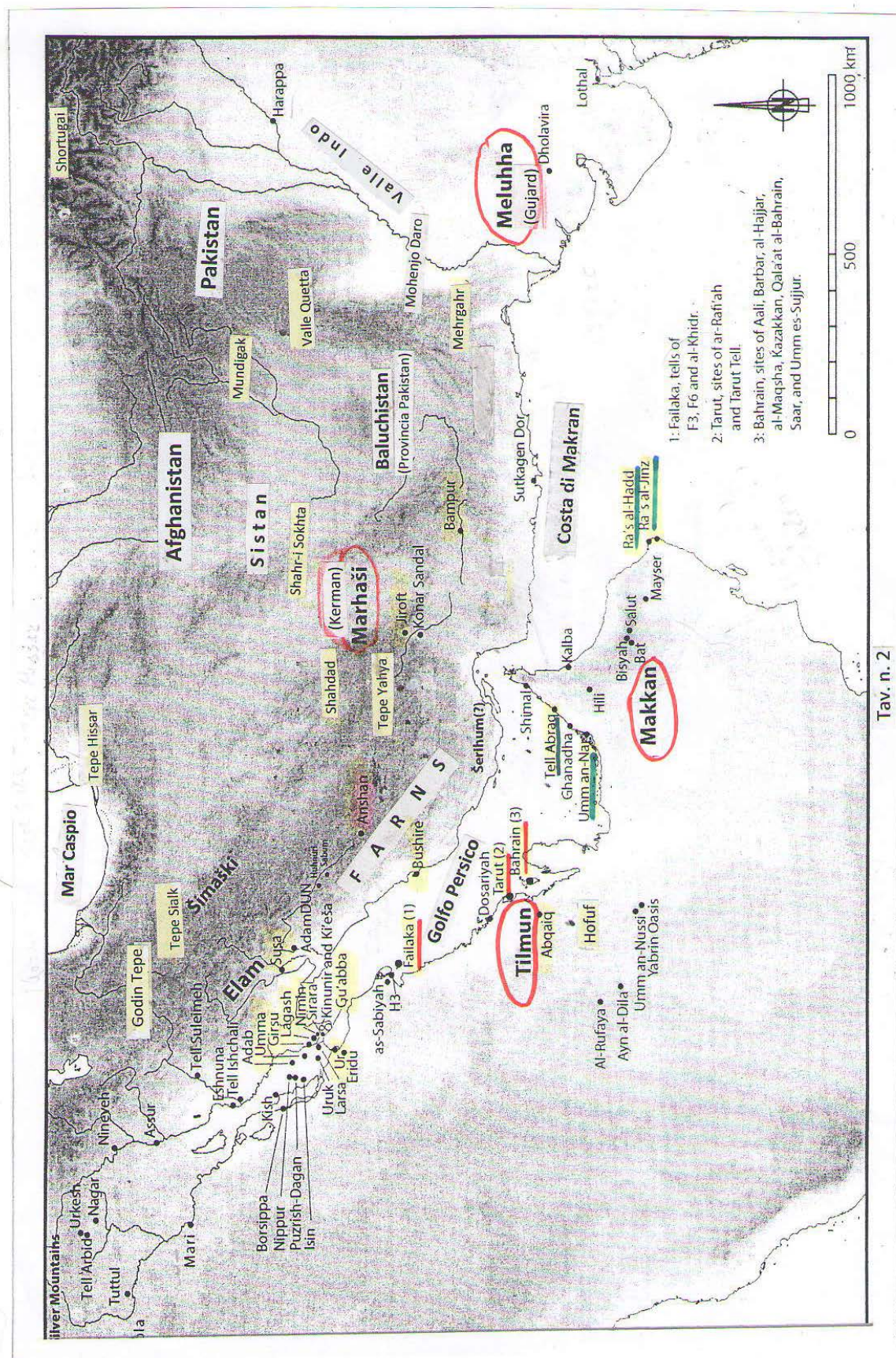
Fu infatti in quel lungo periodo, terminato intorno al 1.800 a.C.⁹, che i commerci a lunga distanza della Mesopotamia si orientarono, in modo sempre più significativo e consistente, lungo le rotte marittime del Golfo Persico con il fine di procurarsi una pluralità di merci (come oro, stagno, lapislazzuli, clorite, corniola, diorite, alabastro, oliva, gabbro, conchiglie, legname, oltre a

⁸Laursen-Steinkeller (2017: IX). Su tale commercio, Peyronel (2008).

⁹Sulla prosecuzione dei rapporti commerciali dopo il 1800 a.C., Potts (1993: 423-440).



Tav. n. 1





Tav. n. 3 (situazione attuale)

importanti quantità di rame provenienti, queste ultime, essenzialmente dalle miniere di Magan¹⁰). Tali merci giungevano nel Golfo attraverso articolate rotte terrestri per poi proseguire su rotte marittime verso la Mesopotamia¹¹. Le importazioni venivano usualmente pagate con orzo, tessuti, lana, olii e, in particolare con l'inizio del II millennio a.C., con più frequenti quantitativi di argento rispetto al passato.¹²

In definitiva, possiamo dire che proseguiva quella funzione di "attrazione" di merci verso la Mesopotamia che abbiamo già visto per il periodo di Uruk anche se, in questo caso, i commerci si svolgevano attraverso una complessa rete di rotte marittime e terrestri che andavano dall'Asia Centrale al Mediterraneo. Le rotte marittime si avvalsero di flotte di imbarcazioni di diversa stazza e nazionalità che approdavano nei vari porti dislocati nelle isole e nella costa occidentale e orientale del Golfo¹³ oltre che nei porti delle coste del Mar Arabico¹⁴.

¹⁰Su luoghi di estrazione, lavorazione e commercio di lapislazzuli, clorite e corniola, Appendice. In particolare, per il rame di Magan, possiamo ricordare le sue miniere di Maysar. In quest'ultimo sito sono stati ritrovati numerosi luoghi usati per la fusione del rame proveniente dalle miniere presenti nelle zone circostanti. Sono stati ritrovate anche diffuse scorie di diverso tipo, frammenti e lingotti di rame a forma di pani, oltre a oggetti in rame. Si pensa quindi che tali lingotti fossero destinati all'esportazione. Forni per la fusione del rame sono stati a esempio ritrovati anche a Lothal (Meluhha) e a Umm an-Nar.

¹¹Per un quadro più ampio sul tipo di merci e sui paesi che esportavano merci in Mesopotamia basato sulle fonti scritte, nota n. 2 e Potts (2007: 124-140).

¹²A esempio Wayne-Williamr (2015: 1-9) dicono che *"After all, the economic structure that exist today also existed in prototype forms several thousand years ago"* e poi concludono affermando che *"In sum, the activities performed by ancient traders established a model that has spread throughout the civilized world and on into modern times"*.

¹³A esempio fanno cenno ai porti della costa orientale dell'Iran Maekawa-Mori (2011: 246).

¹⁴Sui cantieri navali, sulla fabbricazione, stazza e rappresentazione grafiche delle imbarcazioni dell'epoca, Carter (2012: 357-361, 365-366 e a p. 369 vi sono raffigurazioni di 14 tipi di imbarcazioni ritratte su sigilli dilmuniti), Vosmer (2008: 230-235), Potts (1997: 122-137). Sul cantiere navale di Guabba (Mesopotamia) durante Ur III, Laursen-Steinkeller (2017: 71-78). Sui costruttori di navi, Zarins (2008: 209-229). Sulla presenza di costruzioni navali e di tecnologie avanzate di navigazione durante il VI e V millennio a.C., Carter (2006: 52-63).

I rapporti commerciali della Mesopotamia con tali paesi furono, anche a seconda delle epoche, di tipo diretto (cioè con il paese che produceva le merci) o indiretto (se il paese con cui commerciava fungeva soltanto da intermediario delle merci provenienti da paesi terzi). Inoltre, un paese poteva svolgere ambo le funzioni in quanto poteva esportare sia merci proprie che merci provenienti da altri paesi. Poteva infine accadere che vi fosse una catena di intermediari prima che le merci giungessero nel luogo di destinazione finale (come la Mesopotamia).

Insomma, una complessa e vasta rete terrestre e marittima (che andava dall'Asia Centrale, alla Valle dell'Indo, all'Iran, al Golfo Persico, alla Mesopotamia, alla Siria e, sembra, financo all'Egitto¹⁵) su cui però non mancano incertezze. Esse riguardano i percorsi seguiti, il paese di origine delle merci e la natura dei rapporti tra i vari partners (se diretti o indiretti). Tra l'altro, un tema su cui si discute, è quello della permanenza di genti di un paese in un altro paese motivato dalla necessità di mantenere rapporti commerciali durevoli tra i paesi stessi, presenza che poteva giungere anche alla costituzione di colonie. Comunque sia, pur con tali incertezze, possiamo oggi dire che sono incominciate a diradersi quelle fitte nebbie che nel passato avvolgevano tali commerci lasciandone sempre più intravedere i contorni generali, sebbene molti passi in avanti debbano ancora essere fatti.

Alle fonti archeologiche del periodo preistorico verranno ad aggiungersi, con la nascita della scrittura, le tavolette di argilla cuneiformi. Questi testi scritti danno un contributo fondamentale alla conoscenza di tali commerci. Le prime

¹⁵Sui rapporti tra Mesopotamia ed Egitto a partire dalla seconda metà del IV millennio a.C., Stevenson (2013: 620-636).

informazioni, databili alla fine del IV millennio a.C., riguardano Dilmun. Per gli altri paesi di cui si è detto, occorrerà attendere i testi della seconda metà del III millennio a.C. (periodo sargonico) per cui i tentativi di individuare gli scambi del periodo precedente a quello sargonico rimangono legati alle fonti archeologiche e, per analogia, a quelle scritte del periodo sargonico e successive¹⁶.

Dal canto loro, però, le fonti scritte non sempre sono sufficientemente esplicite sulla localizzazione di tali paesi e, talvolta, anche sul motivo per cui le merci venivano importate in Mesopotamia; quindi non è sempre facile dire se i motivi fossero commerciali ovvero riguardassero il pagamento di tributi, bottini di guerra o doni, il che può comportare diversità di vedute sulla interpretazione degli esatti luoghi di provenienza e sullo scopo per cui avvenivano tali importazioni.

In particolare, si è per molto tempo discusso (e in parte si discute

¹⁶Tra le evidenze archeologiche relative a movimenti di merci da un paese all'altro possiamo avvalerci di una pluralità di beni e materiali che gli archeologi hanno ritrovato in paesi diversi da quelli di provenienza dei beni e materiali stessi. Si pensi a esempio alla ceramica mesopotamica ritrovata a Dilmun e a Magan, ai lapislazzuli dell'Afghanistan ritrovati a Susa, in Mesopotamia, in Siria e in Egitto, ai vasi di clorite di Marhashi, alla corniola di Meluhha e al rame e alla diorite di Magan, ritrovati in Mesopotamia. Tra tali evidenze possiamo anche annoverare la presenza di cretule in un paese diverso da quello di origine del sigillo. Indica questo che merce racchiusa in contenitori era stata spedita da un paese all'altro. Lo stesso rinvenimento di un sigillo (cosa molto più rara) in paese diverso da quello di origine del sigillo può essere ritenuto indicativo di rapporti commerciali tra paesi diversi. Tra i sigilli trovati in paesi diversi da quelli di origine possiamo ricordare il "Tipo Golfo" e il "Tipo Dilmun" a stampo di forma tonda, quello della Valle dell'Indo a stampo di forma quadrata e quello cilindrico mesopotamico. A esempio, i sigilli "Tipo Golfo" e "Tipo Dilmun" (usati per i 500 anni dalla fine III millennio a.C. in poi) sono stati ritrovati in una vasta area che comprendeva la Mesopotamia, Iran, Meluhha e Magan, Laursen (2010: 124-131). Sui sigilli dilmuniti, Ferraresi (2011-2012). Sul loro ritrovamento si vedano a esempio i voll. 1 (del 2012) e 2 (del 2015) della serie *Failaka Seals Catalogue* e, per Bahrain, i voll. 1 (1994) e 2 (1997) della serie *Qala'at-Bahrain*. In ognuna di tali due isole sono stati ritrovati ca. 400 sigilli. Essi datano dall'ultimo secolo del III ai primi secoli del II millennio a.C. Anche il ritrovamento di pesi, in paesi diversi da quelli di origine, forniscono elementi di valutazione sulla presenza di commerci a lunga distanza. Tra questi, possiamo a esempio ricordare i pesi di Harappa ritrovati in Mesopotamia (Ur) e Iran (Susa).

tutt'ora) sulla esatta localizzazione di tali paesi. Comunque sia, oggi siamo meglio in grado - come è detto in nota - di delineare con buona attendibilità i loro ambiti territoriali.¹⁷

Ciò detto, vedremo ora quale sia stata l'evoluzione di tali commerci nel corso dei vari periodi di questo millennio, facendo particolare attenzione alle fonti scritte.¹⁸

a) Periodo arcaico (fine IV millennio-2650 a.C.). Le prime fonti scritte relative a importazioni di rame che, estratto dalle miniere di Magan, giungevano in Mesopotamia tramite l'intermediazione di Dilmun, sono rappresentate da liste lessicali e testi economici della fine del IV millennio a.C.¹⁹

¹⁷Oggi, in linea di massima, possiamo ritenere che Dilmun comprendesse le isole di Tarut, Bahrain, Failaka e la costa del Golfo Persico circostante a queste isole, che Magan sia da identificare con la penisola dell'attuale Oman ed Emirati Arabi (area di cultura di Umm an-Nar), che Meluhha fosse allocata nella Valle dell'Indo (area di cultura di Harappa e Mohenjo Daro) e che Marhashi si possa identificare con la provincia iraniana di Kerman (Tavv. nn. 1 e 2). Si ritiene inoltre che il paese di Dilmun (la cui estensione appare variare nel corso del tempo) svolgesse nel Golfo essenzialmente una funzione di pura intermediazione commerciale (acquistava merce da un paese e la vendeva a un altro) appoggiandosi prima sull'isola di Tarut (forse sino a tutto il periodo sargonico) e poi sulle isole Bahrain e Failaka che agli inizi del II millennio a.C. finiranno con l'assumere grande rilievo. Un ruolo importante (anche se talvolta in periodi diversi e più brevi) avranno anche i porti di imbarco disseminati in isole o sulla costa di quell'area, come quelli di Umm an-Nar, Ra's al Hadd, Ras al Jinz, Tell Abraq e Bushire la cui funzione era di gestire il transito di merci provenienti da altri paesi (Tavv. n. 1 e 2). Su Tarut, Rice (2002: 219-21, 224, 324). Umm an-Nar è stato il primo e maggior sito scavato nel paese. Sugli scavi di Umm an-Nar, Al Tikriti (2012: 87-99). Sui rapporti tra Anshan, Bushire e Magan, Potts (2003b: 156-159).

¹⁸Per uno sguardo generale sulle evidenze archeologiche della Mesopotamia, Dilmun, Magan, Elam e Valle dell'Indo, Rice (2002).

¹⁹Sulle fonti scritte possiamo ricordare che già Englund (1983: 35-37) parlò, in un suo breve scritto, delle prime di tali fonti (liste lessicali e documenti economici arcaici) attestanti importazioni di rame da Dilmun. Confermerebbe ciò la presenza di ceramica mesopotamica in varie località dell'area di Dilmun (come a Tarut, Abqaiq e l'Oasi di Hofuf) e di Magan databile alla fine IV millennio a.C., ED e antico sargonico quando l'isola di Tarut avrebbe svolto la sua funzione di intermediazione commerciale, Laursen-Steinkeller (2017: 10-11, 16, 113-117). Per una dettagliata analisi di tale documentazione, Laursen-Steinkeller (2017: 21, nota n. 58), Carter (2013: 586-587), Begemann e altri (2010: 157-160), Franke (2011: 78-85).

alle quali dobbiamo aggiungere i rinvenimenti archeologici come la ceramica di un paese (a esempio della Mesopotamia) trovata in un altro paese (a esempio a Dilmun o Magan) o il rame di Magan trovato in Mesopotamia. Comunque sia, le importazioni di rame e altre merci, appaiono essere superiori a quelle del periodo precedente documentate solo dai dati archeologici.

b) Periodo pre-sargonico (2650-2350 a.C.). È in questo periodo che, accanto alle fonti archeologiche, le fonti scritte mesopotamiche incominciano a fornirci maggiori informazioni. Al riguardo possiamo ricordare sette brevi e analoghe iscrizioni del Sovrano di Lagash, Ur-Nanshe (XXV secolo a.C.). Esse vengono usualmente interpretate dagli studiosi come importazioni in Mesopotamia di legname proveniente da Dilmun usato per costruire templi²⁰. Dal canto suo Foster (1997: 53-62) richiama l'attenzione su sei testi scritti risalenti al XXIV secolo a.C. Essi provengono da Lagash e riguardano importazioni da Dilmun. In uno di tali testi è detto che l'importazione di rame e stagno è pagata con un ingente quantitativo di argento (5 chili) oltre che con lana/tessuti²¹. Lambert (1981: 179) ritiene che all'epoca operasse a Lagash (Fig.

²⁰Per i testi delle sette iscrizioni di Ur-Nanshe, Frayne (1998: E1.9.1.2, 5, 6a, 17, 20, 22, 23, 25). Per una diversa interpretazione di tali testi, Laursen-Steinkeller (2017: 21 nota n. 59) ove si parla di "submit" (quindi di tributo e non di commerci).

²¹Prentice (2010: 97-152) si dilunga sugli scambi commerciali di questo periodo. Lo fa prendendo in esame il c.d. "Archivio della casa della donna" (di proprietà di principesse mesopotamiche della città-stato di Lagash) costituito da ben 1.800 tavolette provenienti dal "Tell delle tavolette" di Girsu nella città-stato di Lagash. Tale archivio riguarda un periodo di circa 20 anni. Tra i testi vi sono 28 documenti che riguardano scambi commerciali di Lagash con altri paesi: 24 sono con altre città-stato della Mesopotamia (Kish, Nippur e Umma) e l'Elam, e 4 con Dilmun [riguardanti importazioni a Lagash, tramite Dilmun, di rame estratto nelle miniere di Magan per un totale di oltre 1.840 mine pari a oltre 9,2 quintali (p. 109), rame pagato con 8 chili di argento oltre a orzo, farro, indumenti, lana, olio e lardo (p. 114)] (in tali 4 testi è ricompreso il citato acquisto di rame di cui parla Foster pagato con 5 chili di argento). Nel rimandare all'autore, ricordiamo che lo studioso ritiene che lo stato di Lagash fosse allora la "... *Hong Kong of its day*" (p. 105).

2) una sorta di Ministero del Commercio Estero (amministrato da Ur-Emush, il “Grand Marchand”) che era preposto ai commerci con Dilmun e che già allora i rapporti di Lagash con Dilmun fossero intensi.²²

In quel tempo la funzione di intermediazione tra Magan e la Mesopotamia sarebbe stata svolta dall’isola dilmunita di Tarut (Fig. 2) come peraltro sembra accadesse anche nei rapporti commerciali tra Iran e Mesopotamia per cui l’isola sarebbe stata un importante crocevia commerciale come appaiono evidenziare i rinvenimenti archeologici avvenuti nell’isola²³. Intanto in quel tempo un ruolo di rilievo sarebbe stato svolto da Magan. Infatti, questa appare consolidare i suoi rapporti con Marhashi e Meluhha avvalendosi per i suoi traffici di porti come quelli nell’isola di Umm an-Nar, di Ra’s al-Hadd e Ra’s al Jinz (Fig. n. 2). Inoltre, in quel tempo appaiono consolidarsi i rapporti tra la Mesopotamia e l’isola di Umm an-Nar dalla quale partiva il rame delle miniere di Magan che via Tarut giungeva in Mesopotamia²⁴. Peraltro a Umm an-Nar è stato ritrovato un magazzino che serviva anche alla fusione e lavorazione del rame destinato alla Mesopotamia²⁵. Tale stazione commerciale subì nel tempo più di un incendio e sembra che sia stata abbandonata dopo la caduta dell’impero sargonico quando appaiono fiorire le stazioni commerciali di Tell

²²Indicativo dei rapporti commerciali con Dilmun è il fatto che nel mezzo del III millennio i mercanti e i marinai mesopotamici di Fara coinvolti nei commerci marittimi erano chiamati *gal-Dilmun* e, successivamente, i mercanti verranno indicati come *Aliki Tilmun*.

²³Nell’isola è stata ritrovata ceramiche mesopotamiche, vasi di clorite e alabastro dell’Iran e lapislazzuli di origine Afghana risalenti a quel periodo, Franke (2011: 78-85). Sulla ceramica della Valle dell’Indo ritrovata a Magan, Mary e altri (2017: 173-183).

²⁴Sul fatto che il rame giunto in Mesopotamia potesse provenire anche da altre località oltre Magan, Carter (2003a: 37-39).

²⁵Laursen-Steinkeller (2017: 18). Magazzini sono stati a esempio ritrovati anche a Lothal (da dove provengono diverse decine di etichette di argilla con impresse residui di tessuti e corde servite per sigillare contenitori di merci). Anche a Tell Abraq e a Qata’at al-Bahrain trovati magazzini per la custodia delle merci in transito. Per il rinvenimento di altri magazzini si veda nota 54.

Abraq e Ras al Jinz²⁶. Le analisi condotte sul rame ritrovato in Mesopotamia confermano che il paese importava in quel tempo (come sarà anche successivamente) ingenti quantità di rame dal Golfo.

Nel commercio di beni diversi dal rame, possiamo tra l'altro citare i lapislazzuli, oro, vasi di steatite e clorite inviati a Magan da Marhashi e Meluhha²⁷. Possiamo anche ricordare che negli empori commerciali di Umm an-Nar, Ra's al-Hadd e Ra's al Jinz sono stati trovati diversi tipi di giare standardizzate provenienti dalla Mesopotamia, Marhashi e Meluhha usate per il trasporto di merci da un paese all'altro²⁸. Taluni ritengono che durante il periodo di Umm an-Nar genti dell'Indo (Meluhha) potessero risiedere in vari siti dell'Oman fondandovi anche colonie volte a mantenere i rapporti con la casa-madre, Méry e altri (2017: 163-184).

c) Il periodo Sargonico (2350-2200 a.C.). Con l'avvento dell'impero sargonico i contatti della Mesopotamia con il Golfo subirono una evoluzione. Secondo Laursen-Steinkeller (2017: 30ss) l'impero attuò un controllo diretto e generalizzato sull'ampia rete di rotte commerciali terrestri e marittime che attraversavano una vastissima regione (dall'Asia al Golfo Persico al Mediterraneo) costituendo in tal modo il primo impero nella storia dell'uomo.

²⁶Su Tell Abraq, Potts (2000). Nel sito è stata trovata ceramica che attesta che alla fine del XXI secolo a.C. esistevano scambi tra la Mesopotamia, Magan e Dilmun, Laursen-Steinkeller (2017: 53), Carter (2003b: 124-131). Sull'abbandono di Umm an-Nar, Laursen-Steinkeller (2017: 18).

²⁷Vedi Laursen-Steinkeller (2017: 20, 23). Per i rapporti commerciali tra Meluhha, Golfo e Mesopotamia vedasi a esempio gli studi di Jonathan Mark Kenoyer ed Elisabeth During Caspers. Per una sintetica visione dei rinvenimenti archeologici a Dilmun e Magan e loro significato, vedasi Potts (2003a: 307-317).

²⁸Laursen-Steinkeller (2017: 20) ci dicono che sul contenuto delle giare standardizzate provenienti da Meluhha e ritrovate a Magan vi sono più ipotesi; tra queste, quella che vorrebbe che contenessero merci come vino, olio, burro, sottaceti, frutti, miele, indaco e formaggio secco forse usate più per consumi interni che per un commercio a più lunga distanza.

Esso avrebbe dato luogo, secondo tali studiosi, anche al primo impero commerciale atteso che il suo preminente scopo sarebbe stato di assicurare alla Mesopotamia i beni e le merci di cui non disponeva²⁹.

Di particolare interesse è un breve passo (compreso in due più ampie iscrizioni) in cui Sargon I (fondatore dell'impero), dopo essersi vantato delle sue imprese in battaglia, dice di aver fatto *"attraccare al porto di Akkad le navi provenienti da Meluhha, Magan e Dilmun"*³⁰ Tale frase, a cui fanno ampio riferimento gli studiosi, viene usualmete interpretata come l'affermazione dell'esistenza di rapporti commerciali diretti dell'impero con tali tre paesi³¹. Ne derivò un ridimensionamento del ruolo dei paesi intermediari³². Una parte rilevante della rete commerciale fu quella, a esempio, che, partendo da Meluhha, fiancheggiava la costa del Golfo Persico e, via Magan, proseguiva per Dilmun per poi giungere in Mesopotamia e da qui la costa del Mediterraneo.

Tra le varie merci importate (analoghe a quelle dei periodi precedenti)

²⁹In tal senso, Laursen-Steinkeller (2017: 31) dove tra l'altro affermano che (p. 31) *"... they created the first international commercial highway ..."*. Dal canto suo Steinkeller (2013: 515) aveva già in precedenza sostenuto tale tesi. Sulla visione mercantile dei re accadici, Peyronel (2017: 83). Liverani (1995: 251) dice: *"In varie forme e a vari livelli di intensità, dall'Anatolia e dalla costa siriana fino all'Oman (Magan), alla Valle dell'Indo (Meluhha), all'Afghanistan e all'Asia centrale si configura un <sistema mondo> abbastanza strettamente integrato"*. Foster (2016: 184) ritiene che quell'economia fosse più di tipo tributario, anche se non disconosce la notevole importanza dei commerci.

³⁰In ogni caso i reperti archeologici rinvenuti a Tarut (come i vasi di clorite) appaiono indicare che nel periodo 2400-2250 esistevano legami economici tra l'isola e Marhashi (o le terre della sua immediata periferia del sud) e Dilmun, Laursen-Steinkeller (2017: 24-25), Franke (2011: 73-85). Sui rapporti diretti con Dilmun, Magan e Meluhha, si veda il poema *"Enki e l'ordine del mondo"*, Franke (2011: 79), Bottéro-Kramer (1992: 164-191).

³¹È in queste due iscrizioni che per la prima volta si parla di Magan e Meluhha, Maekawa-Mori (2011: 249). Per la traduzione dei due passi, Frayne (1993: 28, 30). Per una trattazione delle attestazioni scritte prese in esame dagli studiosi, Carter (2013: 592).

³²Steinkeller (2013: 415). In Laursen-Steinkeller (2017: 90) i due studiosi dicono: *"Probably already under Sargon, in order to exclude the involvement of middlemen and thus to minimize transaction costs, Babylonian commercial sea venture began to bypass Tarut, obtaining copper directly from the merchants based Makkan."*

troviamo, ancora una volta, grandi quantità di rame³³ che i mesopotamici seguitavano a pagare con orzo, tessuti e olio³⁴. Secondo Laursen-Steinkeller (2017: 38) le evidenze archeologiche appaiono attestare che a Magan vi fosse allora “... *a massive copper industry that involved both ore extraction and copper production*” il cui sviluppo proseguirà nel periodo di Ur III quando Magan diventerà (quasi) l’unico partner commerciale della Mesopotamia nel Golfo. Secondo Laursen-Steinkeller (2017: 40) l’estrazione del rame fiorisce in particolare intorno al 2200 a.C. facendo toccare al suo commercio un picco mai raggiunto nel passato. A parere di Foster (2016: 180, 2015: 14), in quel tempo operava in Mesopotamia un’associazione di mercanti (con un “capo mercanti”) che può essere assimilata alla nostra Camera di Commercio. Sul fatto che in questo commercio “internazionale” i re sargonici perseguissero il profitto, Steinkeller (2013: 415) dice: “*That the reaping of profits from international commerce was the main motivation behind the sargonic expansion is corroborate ...*” dal fatto che i re sargonici “... *identify as one of their greatest accomplishments the bringing of the ships of Meluhha, Makkan, and Tilmun to Babylonia*”.

Infine, un caso particolare è quello dei “villaggi Meluhha”³⁵. Presenti in

³³A esempio, sulla circolazione all’interno del paese di rame Foster (1982: 32-37) riporta i testi mesopotamici in cui sono indicati i seguenti quantitativi di rame espressi in mine (500 gr.): 8.470, 605, 241 e 1/3, 120, 93, 15, ecc. Per la circolazione di rame all’interno della Mesopotamia al tempo di Ur III vedi nota n. 46. Sulle indagini chimiche fatte sulle notevoli quantità di oggetti di rame del periodo ED III e sargonico ritrovate in Mesopotamia e provenienti da Magan, Begemann e altri (2010: 135-169). Sulla provenienza del rame vedi nota 46.

³⁴Sull’uso dell’argento come moneta all’interno dell’impero, Foster (1977: 31-43, 2015: 7-23). Su alcuni testi di importazioni da Magan di rame, calcedonio e oggetti in bronzo, Maekawa-Mori (2011: 248-249).

³⁵All’iniziale studio di Gadd (1932: 191-210) sono seguiti numerosi scritti tra cui quello fondamentale di Parpola e altri (1977: 129-165) e quello di Vermaak (2008: 454-471). Tra l’altro, quest’ultimo, si è potuto avvalere di un consistente numero di testi emersi dopo lo studio di

Mesopotamia per buona parte della seconda metà del III millennio a.C. si pensa che in essi vivessero genti provenienti da Meluhha³⁶. La loro presenza è attestata nella provincia di Lagash, ma taluni ritengono che essi fossero presenti anche in altre zone della Mesopotamia e che, almeno in un primo momento, avessero mantenuto rapporti commerciali diretti con la terra di origine (la Valle dell'Indo) e che solo in un secondo momento fossero stati integrati nella comunità mesopotamica³⁷.

d) Il periodo della III Dinastia di Ur (Ur III) (XXI secolo a.C.). La Mesopotamia, dopo la caduta dell'impero sargonico, attraverserà un breve e poco conosciuto periodo di apparente declino (quello dei Gutei) che riguarderà anche i commerci con il Golfo³⁸. A esso succederà presto la formazione di uno stato fortemente accentrato gestito dalla III Dinastia di Ur. Tale stato darà nuovo impulso ai commerci apportandovi ancora una volta significativi mutamenti tra cui l'ulteriore ridimensionamento del ruolo di Dilmun³⁹ e

Parpola e altri. Molto critici verso la tesi di questi ultimi, Maekawa-Mori (2011: 252-253), Laursen-Steinkeller (2017: 79-88).

³⁶Anche qui, come nel caso delle colonie di Uruk del IV millennio a.C. - o di quelle, come vedremo, del periodo paleo-assiro degli inizi del II millennio a.C. - abbiamo persone che appaiono muoversi (abbastanza) "liberamente" da un paese all'altro.

³⁷Vermaak (2008: 455-456) dice che il villeggio Meluhha giocò in quel tempo un sostanziale ruolo nell'economia mesopotamica, principalmente nell'industria tessile di Girsu.

³⁸Originari dai Monti Zagros i Gutei, dopo la caduta dell'impero sargonico, occuperanno parte della Mesopotamia ma a loro volta verranno sconfitti dalla III Dinastia di Ur. Laursen-Steinkeller (2017: 54) ricordano che in una iscrizione del tempo dei Gutei è detto che " *Nel nord egli (il sovrano Utu-hegal) chiude le rotte commerciali ...*" per cui sarebbero cessati tali commerci. In ogni caso in questo periodo vengono importate da Magan consistenti quantitativi di diorite per erigere le numerose statue dedicate al sovrano Gudea.

³⁹Laursen-Steinkeller (2017: 40) affermano: "*Hitherto, the important question regarding what conditioned the decline of Tilmun after Sargonic collapse has largely been ignored*" e a p. 43 dicono: "*This pattern reflects a situation in which Tilmun, after ca. 2250 BC, generally speaking had been reduced to a minor way station for the Makkan trade, which was bypassing it*".

l'apparente cessazione di contatti diretti con Marhashi⁴⁰ e Meluhha⁴¹. Ormai, per il commercio con il Golfo, l'interlocutore commerciale privilegiato della Mesopotamia era divenuto, nei cento anni di vita di questa dinastia, Magan⁴². Infatti dall'Indo, Iran e altri paesi legnami, minerali, avorio, ecc. venivano inviati a Magan e da qui in Mesopotamia, Maekawa-Mori (2011: 253).

Le fonti scritte ci dicono che il tempio mesopotamico di Nanna svolse in quel tempo un ruolo chiave nel commercio con il Golfo. Per suo conto, agivano i mercanti⁴³ Pu'udu (che allora, secondo Laursen-Steinkeller, era a capo di una sorta di Ministero del Commercio con l'Estero⁴⁴) e suo figlio, Lu-Enlila⁴⁵ (che in seguito appare prendere il posto del padre). Questi provvedevano all'acquisto a

⁴⁰In questo periodo Magan doveva essere un mercato per le merci provenienti da paesi come Marhashi e l'Afganistan, Laursen-Steinkeller (2017: 56).

⁴¹Laursen-Steinkeller (2017: 56) dicono che le evidenze “ ... *strongly implies that Meluhha had ceased to be directly involved in exchanges with Babylonia and Gulf area ...*” anche se mercanti di questo paese “... *continued to be actively involved in the Gulf trade*” per cui probabilmente i loro traffici si concludevano a Magan da dove poi le merci proseguivano verso la Mesopotamia (come accadrà poi anche per il successivo periodo di Isin-Larsa) e come confermato nelle pp. 82-84 e ss.). Laursen-Steinkeller (2017: 37) parlano anche della possibile fondazione, da parte di Ur III, di avamposti o colonie nel Golfo.

⁴²In tal senso alcune iscrizioni del sovrano Ur-Namma, Frayne (1997: 16, 41, 47). Per una panoramica generale sull'economia di Ur III, Pomponio (2017: 29- 67). Nelle iscrizioni è tra l'altro detto che Sargon fece ritornare le navi di Magan, Meluhha e Dilmun in Mesopotamia e che in quel tempo fiorì il commercio sulle coste del mare (il Golfo Persico). Højlund-Abu-Laban (2016: sintesi a p. 260) ritengono che, al tempo di Ur III, l'isola Failaka potesse essere un avamposto mesopotamico nel Golfo Persico abitato da genti della Mesopotamia il cui compito era quello di agevolare i commerci che si svolgevano nel Golfo dando assistenza alle navi in transito (come la riparazione delle imbarcazioni) e assicurando loro, tra l'altro, rifornimenti di cibo e un riparo sicuro dalle intemperie. Ritengono anche che, con la caduta di Ur III, l'isola sia stata inglobata in una Dilmun in forte espansione economica.

⁴³Sul profitto, note nn. 4, 49, 69, 89, 90.

⁴⁴Laursen-Steinkeller (2017: 57).

⁴⁵Per i quattro testi riguardanti Lu-Enlila ritrovati a Ur (UET III 511, 751, 1666, 1689), cui si può aggiungere UET III 1507, Leemans (1960: 18-22), Oppenheim (1954: 13-15). Laursen-Steinkeller (2017: 92-103, Appendice 1) aggiungono i testi UET III 299, 1193 oltre a MVN 7, 407 (invio a Magan di indumenti al tempo di Gudea o di Šulgi), MVN 7 407 (invio a Magan di indumenti in epoca non conosciuta). Sul mercante Lu-Enlila, Mayne (2012: 12-17).

Magan di rame⁴⁶ e altri beni (come perline preziose, avorio, oca, cipolle). Per il trasporto si avvalevano di una flottiglia (ormeggiata a Guabba) di 223 imbarcazioni di varia stazza con 8 capitani e 60 uomini per ogni imbarcazione⁴⁷. Le importazioni venivano pagate (ancora una volta) prevalentemente con orzo⁴⁸ e tessuti⁴⁹. Per l'orzo Laursen-Steinkeller (2017: 59) dicono: *"The volumes of barley that the Ur III state traded to Makkan and various other localities in the Gulf region must have been enormous"*⁵⁰. Per la produzione tessile, ritenuta a livello industriale, Laursen-Steinkeller (2017: 75-78) affermano che nella sola Guabba, Kinunir e Nimin (un polo industriale) (Fig. n. 2) erano impiegati, secondo le fonti scritte, 10.000 lavoratori "specializzati" (per lo più donne, ma anche bambini) (p. 76)⁵¹ e che da solo tale polo produceva *"... huge quantities of textiles, whose numbers likely were in the tens of thousands per year"* (p. 76); inoltre, a p. 59 i due studiosi stimano che *"... in the course of the 40 years of the effective existence of the Ur III empire, Babylonia exported to the Gulf region*

⁴⁶Sul rilevante volume di rame circolante in Mesopotamia al tempo di Ur III si veda Ouyang (2013: 127-129, 253-255) il quale, nell'evidenziare i nomi delle persone che a Umma ricevevano dai mercanti grossi quantitativi di rame, cita anche un certo Lu-Enlila (omonimo dell'altro Lu-Enlila qui citato) che sembra agisse da amministratore dell'Ufficio Metalli di Umma. Sulla circolazione di rame nella Mesopotamia sargonica, nota n. 33.

⁴⁷Sul ruolo del porto di Guabba, Laursen-Steinkeller (2017: 71-78). Per le imbarcazioni, nota n. 14.

⁴⁸Laursen-Steinkeller (2017: 59) dicono: *"The volumes of barley that the Ur III state traded to Makkan and various other localities in the Gulf region must have been enormous"* con ciò opponendosi a Potts (1993: 425) da loro citato nella nota n. 66.

⁴⁹Sull'uso dell'argento, Maekawa-Mori (2011: 256) ci dicono che in quel tempo due funzionari raccolsero ben 80 mine di argento (ca. 40 chili) per acquistare stagno, verosimilmente, da Magan. Sull'uso dell'argento come mezzo di pagamento (moneta) da parte di mercanti di Ur III, Ouyang (2013: in particolare pp. 147-151). Sul profitto, note nn. 4, 43, 69, 89, 90.

⁵⁰A esempio, al tempo di Ur III, Pu'udu invia a Magan 600 gur di orzo (ITT 2 776). Suo figlio, Lu-Enlila, trasportò a Magan 1.800 gur di orzo (TCTI 2, 2768) (1 gur = 300 litri). In ambo i casi l'orzo dovette servire per effettuare acquisti.

⁵¹Sul numero di tali lavoratori tessili si veda a esempio la dettagliata analisi fatta dello stesso Steinkeller (2013: 420-421). Pomponio (2017: 42-43), Wright (2013: 395-417), Potts (1997: 94-95) e Waetzold (1972: 99).

substantially more than 100.000 individual textiles” e a p. 5 affermano “ ...“... of the hundreds of thousands of garments that had likely been shipped from Gu’abba to the various Gulf destinations over the century or so making the existence of the Ur state, only a few were recorded in cuneiform tablets”, tenuto anche conto che, sebbene meno documentati, nel paese erano presenti altri centri di produzione tessile come Ur, Lagash, Girsu, Umma e Šu-na-mu-gi⁵². Ne consegue che, se alle rilevanti quantità di merci acquistate con tali ingenti quantità di tessuti aggiungiamo anche le rilevanti quantità di merci acquistate con le ingenti quantità di orzo, l’ammontare complessivo delle merci acquistate nel Golfo, con il solo orzo e tessuti, doveva essere, almeno secondo tali valutazioni, di vaste dimensioni. Sull’apparente declino della funzione commerciale di Dilmun (iniziato nel periodo sargonico e accentuatasi durante il periodo di Ur III)⁵³, occorre osservare che esso appare sostanzialmente concomitante con l’avvio in quel paese di una profonda riorganizzazione politica che, iniziata intorno al 2250 a.C. (con il popolamento dell’isola di Bahrain), porterà alla formazione, intorno al 2050 a.C., di un stato prospero e socialmente stratificato insieme alla fondazione, nell’isola di Bahrain, della città di Qala’at al-Bahrain che finirà con lo svolgere una funzione di porto di intermediazione commerciale⁵⁴. Con la fine di Ur III, Magan cessa di essere l’interlocutore privilegiato della Mesopotamia come cessa l’attività del porto mesopotamico di Guabba.

⁵²In tutta la storia della Mesopotamia la produzione di tessili ha sempre rappresentato una componente importante della sua economia tanto che gli studiosi parlano anche di produzione a livello industriale.

⁵³Sul declino di Dilmun, sostituito da Magan (tra il 2200 e il 2050 a.C.), Laursen-Steinkeller (2017: 57-58), Olijdam (2016: 211-226). Sul successivo declino di Magan e il risorgere di Dilmun, Laursen (2009: 134-155).

⁵⁴A Qala’at al-Bahrain trovato un gigantesco magazzino risalente al periodo IIb/c (1950-1770 ca a.C.). Per altri magazzini per la custodia delle merci il transito vedi nota n. 25.

e) Il periodo di Isin-Larsa (primi due secoli del II millennio a.C.) (corrispondente all'inizio del periodo antico-babilonese). In questo periodo ancora una volta avvengono rilevanti cambiamenti. I rapporti commerciali della Mesopotamia, che durante il periodo di Ur III erano stati tenuti essenzialmente con Magan, vengono ora mantenuti con il solo paese di Dilmun (Bahrain e Failaka, Fig. 2)⁵⁵. Cosa rilevante è che il commercio, che in precedenza era stato gestito essenzialmente dalle istituzioni, viene ora gestito unicamente da mercanti privati il cui fine era quello del perseguimento di un proprio profitto (come sarà anche per i contemporanei commerci paleo-assiri di cui diremo). Di questo periodo abbiamo più di trenta testi scritti provenienti dalla città di Ur⁵⁶ (serie UET V). Essi riguardano importazioni di merci varie da Dilmun (rame, oro, lapislazzuli, corniola, clorite, legname, perline e avorio). Tra questi testi, diversi riguardano il mercante privato Ea-nasir⁵⁷. Sovente, le lettere riguardanti tale mercante riguardano lamentele sulla qualità della merce consegnata. Tra l'altro Ea-nasir importa da Dilmun, in una sola volta, ben 180 quintali di rame. Inoltre tale mercante riceveva da investitori privati finanziamenti in argento usati per svolgere i commerci con il Golfo al fine di dividersi gli utili con coloro che avevano investito. Oppenheim (1954: 8-9) elenca, per questo periodo, diverse *partnerships* volte al profitto⁵⁸. Il pagamento delle merci avviene ora in argento,

⁵⁵Sull'abbandono di diversi centri dell'isola di Bahrain al termine di tali commerci (1800 a.C.), Laursen-Steinkeller (2017), Peyronel (2008: 96-112), Ascalone-Peyronel (2003: 386-387, 394-411), Potts (1983: 15-19). Sull'isola Failaka, Højlund-Abu-Laban (2016).

⁵⁶Tra i primi a trattare di tali testi, Oppenheim (1954: 6-12), Leemans (1960: 23-84). Si veda anche Laursen-Steinkeller (2017: 92-103 - Appendice 1).

⁵⁷Su tale mercante, Mayne (2012: 12-17).

⁵⁸Sulle *partnership* antico-babilonesi si veda anche Dole (1965). Vedi nota n. 79 per le *partnership* paleo-assire.

molto più frequentemente che nel passato.

Tutto ciò comportava che il neonato stato dilmunita attraversava un periodo di sviluppo e prosperità⁵⁹. Nel mito mesopotamico di *“Enki e Ninhursag”* Dilmun viene configurata come un “Paradiso Terrestre” ove le merci affluivano da ben otto paesi diversi: Tukris, Meluhha, Marhashi, Magan, il Paese del Mare, Zalamgar, Elam ed Ur, facendo così ricco il paese⁶⁰. Di volta in volta gli studiosi hanno affermato che Dilmun avesse finito con lo svolgere, per la Mesopotamia, la funzione di «porta d’oriente», «porto franco», «centro off-shore», «centro di intermediazione commerciale», «posto di mercato»⁶¹.

Insomma, ancora una volta abbiamo importanti cambiamenti nel modo di gestire i commerci della Mesopotamia. In essi assume ora ... maggiore visibilità l’attività privata e il profitto! Laursen-Steinkeller (1917: 91) dicono: *“The fall of the Ur III dynasty marked the end of state-run commercial ventures in the Gulf. From now on, such trading was done by private merchants who possessed ships with smaller capacities and more limited range of operation”* e più avanti proseguono dicendo che dopo i periodi qui presi in esame *“Babylonia continued*

⁵⁹A Dilmun nasce una nuova e molto avanzata cultura anche sotto il profilo economico, Olijdam (2016: 211-226), Højlund (2007: 1-12).

⁶⁰Sui diversi aspetti della storia di Dilmun si è svolta nel 2000 a Londra una mostra alla Bruney Gallery, *“Traces of Paradise. The Archaeology of Bahrain 2005 BC-300 AD”*. Sulla mostra, Crawford-Rice (2000). Bottéro-Kramer (1992: 88, 149) ritengono che il mito di *“Enki e Ninhursag”* risalga a non più tardi della fine del III millennio a.C. Per le importazioni di merci a Dilmun dai diversi paesi, Kramer (1963: 279); Potts (1996: 21-27); Pettinato (1972: 66-67; 122-123); Leemans (1968 : 220-221). Per una traduzione e commento in italiano del mito, Bottéro-Kramer (1992: 149-164), Pettinato (2001: 155-170). Scettico sulla visione di Dilmun come “Paradiso Terrestre” Bottéro, in Bottéro-Kramer (1992: 158-159); lo studioso, tra l’altro, non ricomprende nel mito il passo relativo alle importazioni di merci a Dilmun dai citati paesi. Per una descrizione della ricchezza di Dilmun e Meluhha si veda il mito di *“Enki e l’ordine del mondo”*, Bottéro-Kramer (1992: 164ss).

⁶¹In merito a tali definizioni si vedano a esempio Marchesi (2014: 50) (centro off-shore), Maekawa-Mori (2011: 246) (centro internazionale del commercio), Pettinato (1972: 51) (posto di transito), Oppenheim (1954: 7) (posto di mercato).

to trade with the Gulf, but many centuries would pass before the intensity of exchanges would return to the level they enjoyed at the end of the third millennium BC, the high point of commercial and cultural contacts between the east and west within that geographical region”.

4. I circa 23.000 testi ritrovati a Kanish (Anatolia) - di cui solo poco più di 12.000 pubblicati⁶² - riguardano gli archivi dei mercanti privati assiri (un’ottantina o più)⁶³ i cui commerci a lunga distanza sarebbero iniziati verso la fine del III millennio a.C. Essi, però, sono meglio documentati per i primi tre secoli del II millennio a.C. e, in particolare, per il periodo 1945-1835 a.C.⁶⁴ nel quale è concentrata la maggior parte delle tavolette cuneiformi ritrovate nel *karum* di Kanish (il quartiere commerciale della città anatolica ove risiedevano i mercanti assiri e vi svolgevano le loro attività⁶⁵). Questi commerci videro il coinvolgimento di quattro paesi: Assiria, Anatolia, Babilonia e Iran. Il “centro motore” fu l’Assiria (e in particolare una città commerciale, un *emporium*: Assur, la capitale). Questa acquistava stagno dall’Iran (che appare importasse dall’Uzbekistan non avendone in proprio) e tessuti pregiati dalla Babilonia che,

⁶²Veenhof (2013b: 58). Michel (2014: 70) evidenzia che tale documentazione scritta proviene solo dai livelli II (ca. 1940-1935 a.C.) e Ib (ca. 1932-1710 a.C.) di Kanish.

⁶³Nei singoli archivi sono state ritrovate anche centinaia di tavolette. Tra questi, possiamo ricordare l’archivio di Mannu-ki-Assur (2.000 tavolette) (Veenhof 1995a: 1723), Shallim-Assur (più di 1.100 tavolette) e Ali-ahum (più di 900 tavolette) (Veenhof 2013b: 29, 34-35). Sulle numerose famiglie di mercanti assiri, Larsen (2015: 202-216), Michel (2001: 359-418). Sulla natura, funzione e uso degli archivi dei mercanti paleo-assiri, Veenhof (2013b: 27-61), Michel (2001). Sugli archivi, nota 3.

⁶⁴Michel (2010: 82). Barjamovic (2011: 55-57). Larsen (2015: 69) ritiene che più del 90% dei testi datati rientri in un periodo di tempo di una trentina di anni (ca.1890-1860) che appare essere il periodo di maggiore sviluppo di tale commercio.

⁶⁵Sulla natura, funzione e uso degli archivi dei mercanti paleo-assiri, Veenhof (2013b: 27-61), Veenhof-Eidem (2008), Michel (2001) e l’efficace sintesi di Michel (2015: 57-78) con la bibliografia ivi indicata.

unitamente allo stagno e ai tessuti di minor pregio prodotti in Assiria, esportava a Kanish e da qui, appoggiandosi su una quarantina di colonie alluopo fondate in Anatolia⁶⁶, vendeva a quel paese⁶⁷. Nel contempo, gli assiri gestirono in Anatolia un commercio della lana e del rame⁶⁸ che, come quello di stagno e tessuti, era volto al perseguimento di un profitto⁶⁹. Il principale mezzo di

⁶⁶Purtroppo il ruolo di queste numerose colonie ci è noto di fatto solo dalla documentazione ritrovata a Kanish in quanto non abbiamo testi provenienti dagli altri siti se non le poche tavolette ritrovate nella città di Assur. In generale sul commercio e colonizzazione nel Vicino Oriente Antico, Aubet (2013). Sul sistema coloniale paleo-assiro, Larsen (2015: 146-158), Veenhof (2010: 39-82, 1995b: 859-868), Veenhof-Eidem (2008), Michel (2001). Sul numero di colonie assire Larsen (2015: 151). La Michel (2014: 69) valuta che nelle colonie potessero vivere, più o meno permanentemente, diverse centinaia di assiri. Nella circostanza, questa studiosa (p. 70), nel ripercorre le tappe riguardanti la traduzione del termine *karum*, evidenzia come oggi tale termine venga, nelle varie lingue, tradotto in colony o trading colony, handelskolonie, comptoir de commerce. Riferendosi poi alla minuziosa tesi di Stein (2008: 25-37) (che propone il modello più neutro di “trade diaspora”) safferma (p.71): “Thus, he (Stein) rightly concluded that we cannot use the word <colonies> to depict the Assyrian *kārum* system”, e aggiungendo, subito dopo, che: “Today, everyone agree a “colonial system” does not describe the Assyrian *kārum* system in Anatolia, but even so, many colleagues still use the word colony to translate the word *kārum*”. Comunque vi è un dibattito tra gli studiosi sull’uso del termine colonia (inteso come controllo assiro del territorio anatolico).

⁶⁷Sulla produzione e commercio dei tessuti nel periodo paleo-assiro, Michel (2015: 57-78), Michel-Veenhof (2010: 210-271), Laursen (2009: 134-155). Sulla tecnologia nella produzione dei tessuti paleo-assiri, Lassen (2013: 78-92). Sul commercio della lana in Anatolia, Lassen (2014: 255-263). Sui tessuti e il ruolo delle donne imprenditrici assire nel commercio paleo-assiro, Thomason (2013: 95-98). Sulla rilevanza della produzione tessile, nota n. 52.

⁶⁸Sul commercio del rame in Anatolia, Larsen (2015: 191ss), Dercksen (1996), Blasweiler (2016a: 12-23), Yener (2000, 2014: 529-557), Michel (2006-2007: 59-65). Sulle miniere di argento e rame in Anatolia, Blasweiler (2016a: 12-23). Due importanti centri anatolici per il commercio assiro di rame e lana furono Durhumit (appare come il mercato centrale del rame in Anatolia) e Purušanda (forse era, insieme a Kanish, il più importante mercato dell’Anatolia e il luogo dove gli assiri si procuravano argento vendendo rame e lana). Comunque, sul non facile tema dell’individuazione dell’area geografica entro la quale si svolgeva il commercio paleo-assiro oltre che sulla localizzazione dei diversi siti (e dell’attività da essi svolta), sulle miniere di metalli nonché sul percorso seguito dalle rotte commerciali, Yener (2000), Barjamovic (2011) e l’ampia bibliografia in essi indicata.

⁶⁹Sulla bramosia di denaro dei mercanti assiri, Michel (2008b: 37-62). Nell’articolo la studiosa cita la seguente frase tratta da una lettera scritta da due donne di Assur al marito di una di esse che risiedeva a Kanish: «*Tu aimes trop l’argent et méprises ta vie!* », con ciò rimproverando all’uomo di sbagliare la sua vita per troppo amore per l’argento (per il denaro), e poi aggiunge (p. 37): «*[...] de cupidité au mépris de sa famille [...]*» con ciò evidenziando che tale cupidigia andava a scapito della famiglia. Come ripetutamente evidenziato nei suoi scritti, il ruolo svolto dalle donne assire fu

pagamento fu l'argento (meno l'oro)⁷⁰. L'insieme dell'argento (e dell'oro), che così affluiva nelle casse anatoliche degli assiri, veniva poi inviato alla casa madre (l'Assiria) dove l'argento veniva tra l'altro usato per allestire carovane di tessuti e stagno da inviare in Anatolia nonché per fare investimenti e, si ritiene, per pagare lo stagno iraniano e i tessuti pregiati babilonesi. Ciò dava luogo a un vasto circuito economico (di merci) e monetario (essenzialmente dell'argento-moneta⁷¹) la cui quantificazione, sebbene sia ancora da definire, è unanimemente considerata molto elevata. Una recente stima prudenziale di Larsen (2015: 189-191) (almeno rispetto ai valori stimati da altri studiosi) perviene ai dati indicati nella seguente tabella riguardanti numero, peso e ricavato in argento (32,3 tonnellate) dalla vendita in Anatolia di tessuti e stagno ivi esportati nei 30 anni di maggiore intensità degli scambi. Sulla base di tali dati (che riguardano i soli dati pubblicati) Larsen afferma (p. 190): “... *that we are*

di rilievo sia nel produrre i tessuti assiri che nel gestire gli affari quando i mariti si trovavano a Kanish. Thomason (2013: 93-112), nel soffermarsi su questi due ruoli delle donne assire (pp. 96-98), dice anche che, dalle tavolette pubblicate, emergono i nomi di 80 donne che figurano come membri di ditte, capi di household e produttrici di tessili (p. 97). Sulla “sete” di denaro da parte dei mercanti, Monroe (2005: 160) cita a esempio quanto detto nell'*Inno a Shamash* sui mercanti come potenziali frodatori per profitto. Cosa sostanzialmente analoga viene detta nell'*Inno alla dea Nanshe*, Kramer (1981: 265. 11. 142f). Sul tema si veda anche Hallo (1992: 351-356). Dal canto suo *L'Incantesimo di Shurpu* parla della maledizione contro coloro che pagano con le misure piccole e acquistano con le misure grandi; esso recita: “...*curse of paying by the small measure and buying by the large measure*”, Reiner (1958: 42, linea 64). Sul monito biblico sull'uso fraudolento di misure, pesi e bilance si veda Levitico 19: 35-36; Deuteronomio 25: 13-16; Proverbi 11: 1, 20: 10, 23; Osea 12: 8; Amos 8: 5-6; Ezechiele 45: 10-12; Michea 6: 11. Sul profitto, nn. 4, 43, 49, 89, 90.

⁷⁰Blasweiler (2016a: 12), riferendosi alle “Montagne dell'Argento” dell'Anatolia (molto citate dai testi mesopotamici) dice che ... *it is almost certain that during the 19th and 17th centuries BC Puruṣhanda had the possession or control over the famous silver mines of the Silver Mountains*. Poi (p. 13) riferendosi a quanto affermato da Aslihan Yener, afferma che “*She stated that the silver mountains in myths are of course the Taurus Mountain range where hundreds of silver and gold mines were located ...*”. Sull'argento anatolico, Blasweiler (2016b: 1-32), Yener (2014).

⁷¹In una iscrizione di Erišum I, sovrano di Assur (ca 1974-1935 a.C.), si afferma che egli ha stabilito la libera circolazione dell'argento, oro, rame, stagno, orzo e lana, Michel (2006-2007: 59).

dealing with a commercial system of very considerable magnitude”⁷².

Merce	Esportazioni Annue (quantità)	Esportazioni nei 30 anni (quantità)	Ricavi in argento annui	Ricavi in argento nei 30 anni
Tessili	3.800 tessili	115.000 tessili	475 chilogrammi	15,3 tonnellate
Stagno	4 tonnellate	110 tonnellate	570 chilogrammi	17.0 tonnellate

Esportazioni

I testi ci dicono che lo svolgimento di tali commerci comportava rischi⁷³ come la perdita del carico, brigantaggio, insolvenza del debitore, ritardi nei pagamenti, controversie⁷⁴, lamentele delle parti che intervenivano nella transazione, l'applicazione di sanzioni per contrabbando il cui fine era quello di

⁷²Sulle quantità di argento, tessili e stagno in circolazione Michel (2013: 42) dice: *It is quite difficult to evaluate the total quantity of goods exported to Anatolia during the 19th century B.C., which is the better documented. Each year, several dozen tons of tin and thousands of textiles were thus carried by donkeys to Kaniš, the administrative centre of the Assyrian trading posts in Anatolia. Moreover, several hundred kilos of gold and silver were brought back to Aššur.* La studiosa (2008b: 50-65), nel prendere in considerazione l'uso dello stagno e del rame per produrre bronzo, dice che (p. 62): *Chaque année, plusieurs tonnes d'étain et des milliers d'étoffes sont ainsi exportées en Asie Mineure.*

⁷³Michel (2008a: 371-388) ci parla diffusamente delle mille difficoltà che i mercanti assiri incontravano nella loro peregrinazione per commerciare le proprie merci in Anatolia. Sulle successioni ereditarie per morte dei mercanti e sulla destinazione dei crediti e debiti presenti nell'asse ereditario del mercante deceduto, Michel (1992: 113-119), Michel (1994: 121-128); Veenhof (2008: 97-119).

⁷⁴Sulle controversie tra le parti, Michel (2000: 113-139).

evadere il pagamento delle varie tasse dovute ai vari paesi attraversati dalle carovane⁷⁵, assassinio dei mercanti, ribellioni e fluttuazioni dei prezzi (dovute anche al principio della domanda e offerta⁷⁶).

Per sostenere questi commerci, gli Assiri si avvalsero di una vasta gamma di strumenti economici e

finanziari. Sotto il profilo economico, costituirono società e ditte, allestirono carovane dirette a

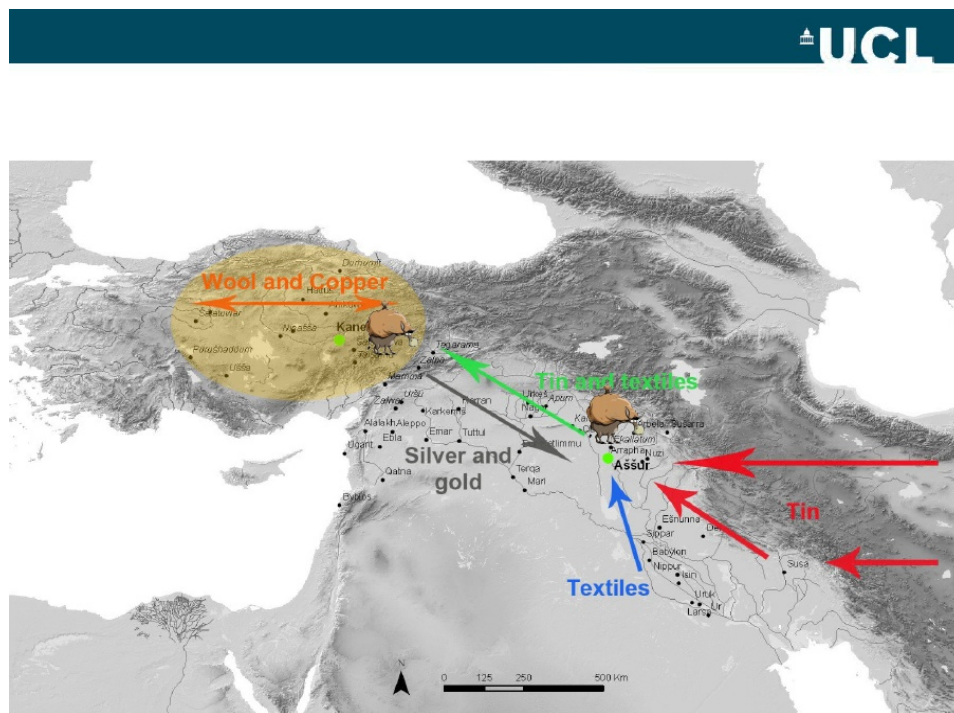


Fig. 4 Commercio paleo-assiro

⁷⁵Sul contrabbando e sulle altre attività fraudolenti dei mercanti assiri, Michel (2001: 238-255). Per una schematica tabella delle tasse che i mercanti assiri dovevano pagare, Michel (2015: 66).

⁷⁶Sul principio della domanda e offerta nel periodo paleo-assiro, Veenhof (1997: 340).

Kanish e da qui verso le colonie anatoliche⁷⁷, si avvalsero di mercanti e “capo mercanti”, di agenti commerciali, spedizionieri, trasportatori, capi carovana, dipendenti, ecc. Dal punto di vista finanziario, ricorsero frequentemente ai prestiti a interesse che, erogati da prestatori di fondi e banche, prevedevano normalmente tassi del 30% l’anno⁷⁸. Costituirono partnerships⁷⁹ e posero in essere una varietà di tipi di contratto per agevolare i loro commerci⁸⁰. Ricorsero alla commenda e all’anticresi⁸¹. Si avvalsero dei contratti di compravendita a pronti e a termine⁸². Fecero usualmente ricorso al credito. Si avvalsero di pegni e garanzie per tutelarsi dai rischi di insolvenza⁸³. Usarono titoli al portatore e, secondo alcuni, di una sorta di assegni⁸⁴. Tali

⁷⁷Sulla carovane assire, Larsen (2015: 171-188).

⁷⁸Sui mercanti-banchieri assiri, Michel (2001: 307, 324-327), Veenhof (1999: 65, 68, 75). Sulla presenza di banche nei vari periodi della storia della Mesopotamia (a partire dal III millennio a.C.), Bulgarelli (2015: 71-74) e bibliografia ivi indicata. In tema di tassi di interesse Dercksen (2014: 95-96), subito dopo aver evidenziato che “*The most common rate of interest ... was ... a rate of 30% per year*”, afferma che gli altri tassi di interesse annuali paleo-assiri erano sull’argento del 16 2/3, 20, 25, 40, 50, 60, 90, 100, 120%. Per il periodo antico-babilonese Skaist (1994: 269) afferma che i tassi di interesse erano del 10, 15, 20, 25, 30, 33 1/3, 40, 50 e 60% mentre nel periodo della III Dinastia di Ur, Motta (2003) afferma che per l’argento erano del 13 1/3, 16 1/3, 24 1/3% e per l’orzo del 6 1/3, 13 1/3, 20, 30%. Inoltre, nei 300 anni a cavallo tra il III e II millennio a.C., i quattro Codici mesopotamici indicano nel 20 e 33% i tassi di interesse rispettivamente sui prestiti in argento e orzo. Per una prima visione d’insieme dei tassi di interesse su 190 testi di prestiti e note di debito, Rosen (1977) che però li considera tutti prestiti.

⁷⁹Sulle partnerships paleo-assire, Michel (2015: 57-78, 66-69, 2001: 303-357), Larsen (2015: 217-227, 2010, 1977: 119-145) [tra le partnerships da quest’ultimo citate figura anche una partnership commerciale posta in essere tra 15 investitori per un ammontare complessivo di ben 2 talenti e 18 mine di argento (quasi 70 chili)]; Veenhof-Eidem (2008: 76-96 ove tratta di partnership, carovane, compagnie, ecc.). Vedi nota n. 58 sulle partnerships antico-babilonesi.

⁸⁰Sui creditori, prestatori di fondi e associazioni commerciali assiri Michel (2001: 303- 357), Dercksen (1999: 85-99), Veenhof (1999: 55-83).

⁸¹Veenhof [(1997: 342 (commenda), 346 (anticresi)].

⁸²Sui contratti a termine, Veenhof (1999: 57-62). Per il ruolo del credito come facilitatore degli scambi, Van de Mieroop (2002: 163-173).

⁸³Su pegni e garanzie, Veenhof (2001: 93-159).

⁸⁴ Per i titoli al portatore, assegni, vendite a termine e crediti, nei periodi paleo-assiro, paleo-babilonese e medio assiro, Bulgarelli (2015: 77-78) e bibliografia ivi indicata.

commerci furono anche facilitati dalla stipula di trattati tra l'Assiria e l'Anatolia⁸⁵. Ed è sulla base di tutto questo che alcuni studiosi hanno espresso l'avviso che la nascita delle imprese multinazionali del commercio vada collocata nel periodo paleo-assiro.⁸⁶

In sintesi, possiamo quindi ritenere che la moneta⁸⁷ (qui riferita all'argento a peso) e gli strumenti economico-finanziari erano ben conosciuti dagli assiri. Essi li usarono ampiamente nei loro commerci risalenti a 4.000 anni fa. Ma sebbene meno documentati rispetto al periodo paleo-assiro, l'argento e gli strumenti economico-finanziari incominciarono a essere gradualmente usati nella vita economica dei mesopotamici ancor prima: sin dall'epoca più arcaica. Lo fecero inizialmente introducendo, nel IV millennio a.C., i primi prestiti ad interesse. Essi era erogati in cereali, vino e birra ed erano gravati da un tasso di interesse del 10 o 20%⁸⁸. Seguirono i mezzi di pagamento - e tra essi un ruolo fondamentale fu svolto dall'argento a peso e dall'orzo (su quest'ultimo per brevità, purtroppo, non potremo soffermarci) - il cui ruolo fu anche quello di essere misuratori del valore dei beni e mezzi di tesaurizzazione. Seguirono

⁸⁵Sui trattati dei tre millenni a.C. riguardanti il Vicino Oriente Antico e relativi risvolti economici, Altman (2010: 17-36). Sui trattati paleo-assiri a tutela dei mercanti, Larsen (2015: in particolare pp. 146-188), Veenhof (2008: 184-185, 2013a: 23-57).

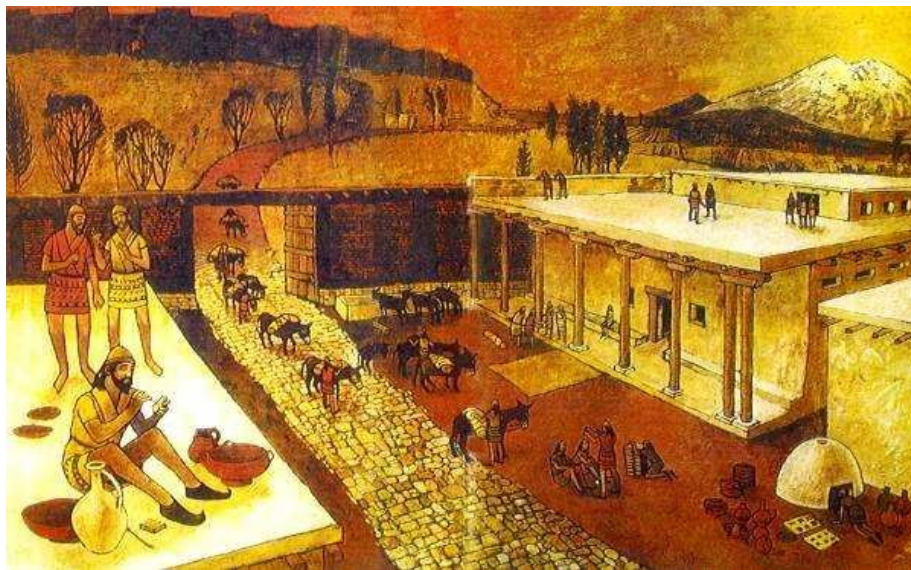
⁸⁶A sostegno di tale tesi si veda a esempio Moore-Lewis (1999). Essi trattano delle multinazionali commerciali dalla loro nascita a Kanish sino ad Augusto.

⁸⁷Sull'uso dell'argento come moneta in Mesopotamia, Powell [1999: 5-23; 1996: 224-242 (dove parla della moneta e della scarsa presenza di testi sul baratto)] (lo studioso ha avviato le teorie liberiste in ambito assiriologo), Bulgarelli (2012: 6-11; 2005: 73-85; 2001; 1993: 9-23). Per l'uso dell'argento come moneta dal periodo arcaico a quello paleo-accadico, Pomponio (2009: 19-50); per il periodo accadico, Foster (1977: 31-43); per UR III, Ouyang (2013); per il periodo paleo-assiro, Pálfi (2014: 217-225), Veenhof (1999: 55-83). Sul circuito monetario dell'argento nel periodo paleo-assiro, Bulgarelli (2009: 27-36, 31-32). Sull'usura e remissione debiti, Bulgarelli (2003: 45-51). Sul fatto che l'argento venisse di volta in volta pesato, Dercksen (2016: 11-22), Veenhof (2014: 393-422), Bulgarelli (2005: 73-85, 2001). Su diversa posizione la scuola che fa capo a Polanyi.

⁸⁸Monaco (2012: 165-178).

ancora gli altri strumenti economico-finanziari.

In tale contesto, per secoli i mercanti mesopotamici (con le loro “associazioni” e “capo mercanti”) furono il “fulcro” di tali commerci; ne sollecitarono e agevolarono lo svolgimento. A seconda dei casi e delle epoche, agirono per conto delle istituzioni e/o per proprio conto o di terzi. Le merci venivano trasportate per via mare, fluviale o lungo impervi sentieri terrestri percorrendo anche migliaia di chilometri. I mercanti correvano rischi che, a esempio nel commercio paleo-assiro, si tentò di attenuare con la stipula di trattati commerciali tra stati che garantissero “libera circolazione delle merci” trasportate. Nel complesso, la loro attività rese più fluido il sistema economico⁸⁹.



⁸⁹Al riguardo vi è una sostanziale condivisione sul fatto che nel periodo antico-babilonese e paleo-assiro l'attività dei mercanti avesse caratteri privati volti al profitto. Sul profitto, nn. 4, 43, 49, 69, 90.

Carovana di asini che entrano a Kanish con un carico
di tessuti e stagno

Comunque, il ruolo mesopotamicocentrico, che per lungo tempo è stato in qualche modo attribuito alla Mesopotamia, appare oggi da rimeditare alla luce delle crescenti nuove evidenze archeologiche. La sostanziale mancanza di testi scritti nei paesi che interagirono con la Mesopotamia (con l'eccezione dei testi proto-elamiti) rappresenta purtroppo un pesante ostacolo per una più compiuta ricostruzione dei rapporti commerciali tra i vari paesi di quella vasta area. In ogni caso, i dati archeologici appaiono sempre più fornirci nuove informazioni sugli scambi tra quei paesi, cosa che permette sempre meglio di poter delineare il ruolo svolto - in quel periodo a noi così lontano - da ciascun paese in quello scacchiere. Ma molta strada deve essere fatta per poter giungere a una migliore valutazione del ruolo mesopotamicocentrico di cui si è detto.

Per la conoscenza di quegli eventi, fondamentale fu anche l'attività degli scribi nell'imparare la scrittura e nell'applicarla attraverso la redazione di un numero immenso di tavolette di argilla cuneiformi riguardanti l'attività di quelle genti. Senza gli scribi i commerci, e la stessa economia, non si sarebbero potuti sviluppare. Gli scribi impararono l'arte dello scrivere in scuole chiamate "casa delle tavolette". L'insegnamento richiedeva anni di duro lavoro. Il percorso scolastico prevedeva anche lo studio della matematica, aritmetica e geometria: somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione, radice quadrata e cubica, elevazione al quadrato, reciproci, teorema di Pitagora, ecc. facevano parte del corso di insegnamento. Agli allievi-scribi veniva anche chiesto di redigere

diverse tipologie di contratti di prestito (con clausole una diversa dall'altra) nonché di calcolare gli interessi (anche quelli composti) tenendo conto dei diversi tassi di interesse. Veniva richiesto di redigere contratti di compravendita, misurare campi e case, calcolare il profitto che si sarebbe ricavato da una determinata transazione⁹⁰. Essi furono indispensabili nel redigere, su tavolette cuneiformi, tutti gli atti relativi alle varie transazioni economiche nelle quali lo scriba fungeva anche da notaio⁹¹. Un'arte scrittoria, quella dello scriba, che viene ben descritta nei testi sumerici tra i quali vogliamo ricordare il seguente stralcio tratto da una tavoletta dell'epoca⁹²:

L'arte della scrittura è la madre degli oratori, il padre dei maestri,

l'arte della scrittura è appassionante, non ti sazia mai;

l'arte della scrittura è difficile da imparare, ma colui che l'ha appresa avrà il mondo in mano.

Cura l'arte della scrittura, ed essa ti arricchirà;

sii diligente nell'arte della scrittura, ed essa ti riempirà di ricchezza e abbondanza.

.....

se la trascuri si faranno commenti malevole nei tuoi confronti,

.....

L'arte della scrittura è il nesso di tutto

.....

⁹⁰A esempio, Conlin-Proust (2014: 1-21) riferisce di un testo contenente 17 esercizi riguardanti il calcolo degli interessi, dei prezzi e del profitto. Sul Profitto, nn. 4, 43, 49, 69, 89.

⁹¹Sul processo di formazione scolastico degli scribi, Wilson (2008). Sulla funzione di notaio svolta dagli scribi, Bulgarelli (2005: 76-78).

⁹²Da Pettinato (1994: 350).

Conclusione.

Nel concludere, possiamo dire che, tra la fine del IV e gli inizi II millennio a.C., quelle economie di tipo accentrato videro svilupparsi un commercio a lunga distanza il cui volume fu ben superiore a quello del periodo preistorico, e che taluni studiosi definiscono, almeno per certe epoche, “internazionale”. Esso fu gestito da mercanti che, in un primo tempo, agirono essenzialmente per conto e su istruzioni delle istituzioni ma che successivamente incominceranno ad agire, oltre che per le istituzioni, anche come privati. Le merci che attraversavano i paesi di quella vasta area appaiono talvolta rivestire l’aspetto di un commercio “globalizzato”⁹³. Nelle varie epoche le modalità di tali commerci subirono modifiche, anche profonde. Paesi che agivano come intermediari (si pensi a Dilmun, a Umm an-Nar e all’Assiria) ne trassero indubbi benefici. Per agevolare tali commerci quelle genti si avvalsero talvolta anche di colonie fondate in altri paesi (come fecero a esempio la Mesopotamia e l’Assiria). Talvolta, furono stipulati trattati a protezione di tali commerci. Agli inizi del II millennio a.C. l’attività dei mercanti - da sempre “cerniera” di questi commerci - divenne di tipo ancor più prettamente privato e volto al profitto. Credito e rischio furono componenti della loro attività. Quelle genti, a partire dal III millennio e in un crescendo, usarono moneta e strumenti economico-finanziari. In campo economico raggiunsero, agli inizi del II millennio a.C., un

⁹³Per il commercio a lunga distanza al tempo di Uruk rimandiamo ad Algaze e a quanto detto in precedenza. Sul commercio nel Golfo, Laursen-Steinkeller (2017: 89) parlano di “... *emerging globalization, in a process that was to become instrumental to the later advances of modern society*”. ...”. Su tale commercio si veda Algaze (2001: 199-233) e l’ampia bibliografia ivi citata. Crawford (2005: 45) termina il suo articolo dicendo: “*Dilmun lay at the heart of a genuine world system for more than a thousand years*”. Liverani (1995: 251) afferma che gli accadi avevano realizzato un “*sistema mondo*”. Sulla globalizzazione attuata nel nostro paese negli anni ’90 del secolo scorso, e sulle sue conseguenze, Bulgarelli (2007: 159-181).

così elevato grado di conoscenza e dimestichezza nell'uso delle tecniche commerciali da far ritenere che - anche se non volessimo considerare l'intensità del loro utilizzo (come indubbiamente avvenne per il commercio paleo-assiro) - quella moneta e quegli strumenti economico-finanziari ... possano, devono, essere oggi considerati gli antesignani della moneta e degli strumenti economico-finanziari del nostro tempo!

Appendice

Nell'ambito di tali commerci, l'attenzione degli studiosi si è tra l'altro soffermata sulle evidenze archeologiche di alcuni beni come i lapislazzuli dell'Afghanistan, i vasi di clorite di Marhashi, la corniola di Meluhha, oltre che al rame e alla diorite di Magan, merci tutte ritrovate anche in paesi diversi da quelli di origine⁹⁴.

Laursen-Steinkeller (2017: 6) ritengono che il Golfo fosse coinvolto nel traffico di lapislazzuli, corniola e vasi decorati di clorite diretti in Mesopotamia e che l'abbondanza di vasi di clorite trovati in Mesopotamia e nel nord della Siria e di lapislazzuli in Siria ed Egitto è prova sufficiente che le quantità di questi beni che attraversavano il Golfo *"... over the course of the third millennium must have been enormous"*. I due studiosi ritengono anche che *"... lapis, carnelian and chlorite vases were undoubtedly also obtained way land routes, it is fair to think that, at least during the third millennium, because of logistical consideration, overland trade had considerably less importance than water transportation"*.

Le miniere da dove venivano estratti i lapislazzuli dovevano trovarsi nel nord dell'Afghanistan (provincia di Badakhshan in cui un centro di rilievo per gli scambi di lapislazzuli con la Mesopotamia fu Shortugai). Secondo Peyronel (2008: 52-66) in Iran, Afghanistan e Pakistan vi era un lunga e importante tradizione nella lavorazione del lapislazzulo e di altre pietre come calcite, turchese, agata, steatite, presenti sia localmente che importati. A Mehrgahr,

⁹⁴Sui lapislazzuli, clorite e corniola, sulle rotte sulle quali essi si spostavano e sui luoghi di ritrovamento faremo riferimento essenzialmente a Peyronel (2008).

Mundigak, e Shahr-i Sokhta⁹⁵, Tepe Hissar (Fig. n. 2), a esempio, sono stati ritrovati importanti laboratori artigianali specializzati nella lavorazione dei lapislazzuli e di altre pietre. Tali rinvenimenti archeologici ci danno la possibilità di ricostruire il complesso processo di lavorazione di tali pietre che, nel III millennio a.C., ebbe un forte sviluppo tecnologico. Lo studioso ritiene comunque che i lapislazzuli lavorati nei laboratori di Shahr-i Sokhta fossero destinati (essenzialmente) al consumo interno diversamente da quelli di Mundigak e Tepe Hissar destinati anche all'esportazione verso la Mesopotamia eventualmente al seguito di altri prodotti finiti come i vasi di clorite di Marhashi o le perle di corniola di Meluhha (pp. 52-59)⁹⁶.

Numerosi vasi di clorite e frammenti sono stati ritrovati in contesti funerari e templi del III millennio a.C. presenti in diversi siti della Mesopotamia, del Golfo (come a Tarut dove sono stati trovati 300 vasi e frammenti di vasi di clorite) e a Susa. Tali vasi venivano prodotti a Marhashi e, in particolare, a Tepe Yahya e Jiroft⁹⁷ (Fig. n. 2). Laursen-Steinkeller (2017: 10, 16, 24) ritengono che *"It is possible that the bulk of these materials first arrived at Tarut during the sargonic period ..., but it is highly probable that trade in this Marhashian*

⁹⁵Per Shahr-i Sokhta e i commerci interni e a lunga distanza, Pittman (2013: 314-317). In questo sito sono state trovate anche tavolette proto-elamite come a Susa, Anshan e a Tepe Yahya.

⁹⁶Dei lapislazzuli si parla ripetutamente nei testi letterari e religiosi mesopotamici oltre che nelle liste lessicali. Se ne parla nel poema di *Enmerkar e il signore di Aratta* che contiene anche ampi riferimenti agli scambi a lunga distanza riferentisi agli inizi del III millennio a.C. Peraltro, quantità rilevanti di lapislazzuli (provenienti dall'Afghanistan) sono stati a esempio ritrovati a Ebla (oltre 40 kg. in forma grezza o semilavorata) e nelle Tombe Reali di UR (in forma lavorata). Per un'ampia trattazione sui luoghi di produzione, esportazione e uso dei lapislazzuli riguardanti l'area che va dall'Asia centrale all'Iran, Mesopotamia, Siria, Egitto e databili tra il 5100 e il 1200 a.C., Casanova (2013); lo studioso trae le sue conclusioni dai circa 40.000 reperti archeologici di lapislazzuli di questo periodo ritrovati in tale area.

⁹⁷Su Tepe Yahya, Pittman (2013: 306-310), Potts (2001), Lamberg Karlovsky-Tosi (1973). Su Jiroft, Mazidzadeh (2003a; 2003b (19-64). Sulla clorite di Jiroft e Tepe Yahya Peyronel (67-89). Taluni ritengono che Jiroft possa essere identificato con Aratta, la mitica Enmerkar della nota precedente.

commodity had taken off already during the Early Dynastic III period (or perhaps even during Early Dynastic II)) (p. 16). Affermano anche che tali vasi “... *represent by far the most spectacular article the trade*” (p. 24). La loro consistente presenza a Tarut può significare o che l'isola (e quindi Dilmun) importasse tali vasi direttamente da Marhashi per poi inviarli, almeno in parte, in Mesopotamia, oppure che tali vasi venisser spediti da Marhashi a Magan e da qui inviati a Tarut e poi in Mesopotamia⁹⁸. Peyronel (2008: (76-77)), dopo aver espresso l'avviso che nel periodo più arcaico Marhashi produceva vasi di clorite essenzialmente per il consumo interno, ritiene che, con la produzione dei c.d. vasi di clorite di tipo “interculturale”, Marhashi incominciò a esportarli in Mesopotamia, Susa e nel Golfo, in un periodo che secondo alcuni sarebbe stato compreso tra il 2500/2400 e il 2200/2100 e secondo altri, tra il 2350-2000 a.C.⁹⁹

La corniola si trovava principalmente (se non esclusivamente) nella Valle dell'Indo da dove, nel periodo pre-sargonico (verosimilmente intorno al 2500-2400 a.C.), veniva inviata al porto di Umm an-Nar per poi essere spedita, con l'intermediazione di Tarut (Dilmun), in Mesopotamia ¹⁰⁰. Importanti laboratori sono stati trovati a Jiroft, Tepe Yahya, Konar Sandal e Tarut.

Sui percorsi delle rotte seguiti a esempio dai lapislazzuli per giungere alla

⁹⁸Su questa alternativa relativa al periodo sargonico, Laursen-Steinkeller (2017: 24, 39). Dal canto suo Peyronel (2008: 67-89) afferma tra l'altro che (p.88) “ *Il percorso della clorite verso la Mesopotamia doveva dunque seguire soprattutto una rotta marittima, attraverso l'isola di Tarut (Golfo)*” e subito dopo aggiunge che era anche possibile una rotta terrestre che dalla Valle dell'Halil andava verso Susa (entrambe in Iran) e poi in Mesopotamia. Khol-Lyonnet (2008: 29-42), nell'analizzare i resti di vasi di clorite ritrovati a Tarut, evidenzia come questi suggeriscano che “... *Tarut was an emporium or transshipment center for these vessel and/or for the semi-processed and unworked raw materials.*” (pp. 36-37) e che i sumeri appaiono importare tali vasi da una pluralità di località (p. 36).

⁹⁹A esempio manufatti di clorite sono stati ritrovati in Mesopotamia ad Adab, Ur, Uruk, Kish, Tutub, Nippur e, in Siria, a Mari.

¹⁰⁰Laursen-Steinkeller (2017: 17, 23, 29), Kohl-Lyonnet (2008: 36-37).

destinazione finale Peyronel (2008: 58-59) delinea tre possibili vie che partivano dall'Afghanistan settentrionale (Shortugai). La prima giungeva a Tepe Hissar e da qui a Godin Tepe per poi dividersi in due direzioni: una verso la Mesopotamia e l'altra verso Tepe Sialk e poi Susa (era la Grande Strada del Khorassan diventa poi la "Strada della Seta" di Marco Polo). La seconda attraversava Mundigad, Shahr-i Sokhta, Bampur, la regione del Fars e del Khuzistan (provincia dell'Iran al confine con la Mesopotamia). Oppure dopo Bampur andava a Shahdad e poi a Tepe Sialk per poi ricollegarsi alla rotta settentrionale. Oppure, giunta a Bampur, scendeva verso la Costa del Makran per poi proseguire la via marittima del Golfo Persico. La terza giungeva a Quetta e navigando lungo la costa di Makran fiancheggiava la costa occidentale del Golfo Persico per raggiungere poi la Mesopotamia (Fig. n. 2).

Alcune epoche della Mesopotamia

Periodo di Uruk [suddiviso in Antico Uruk (3900-3600 a.C.), Medio Uruk (3600-3400 a.C.) e Tardo Uruk (3400-3100 a.C.)]; Jemdet-Nasr (3100-2900 a.C.); ED [ED I (2900-2750 a.C.), ED II (2750-2600 a.C.), ED III (2600-2350 a.C.)]; Sargonico (Accad) (2350-2200 secolo a.C.); Terza Dinastia di Ur (Ur III) (XXI secolo a.C.); Isin-Larsa (XX-XVIII secolo a.C.); paleo-assiro (XIX-XVII secolo a.C.); antico-babilonese (XX-XVI secolo a.C.).

Abbreviazioni

AfO	=	Archiv für Orientforschung
ASJ	=	Acta Sumerologica
CDLJ	=	Cuneiform Digital Library Journal
CMAO	=	Contributi e Materiali di Archeologia Orientale
ITT	=	Inventaire des tablettes de Tello
JAOS	=	Journal of the American Oriental Society
JCS	=	Journal of Cuneiform Studies
JESHO	=	Journal of the Economic and Social History of the Orient
MVM	=	Materiali per il vocabolario neosumerico
OA	=	Oriens Antiquus
RA	=	Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale
RAI	=	Rencontre Assyriologique Internationale
RSE	=	Rivista di Storia Economica
TCTI	=	Bertrand Lafont and Fatma Yildiz, Tablettes cunéiformes de Tello au Musée d'Istanbul, datant de l'époque de la IIIe Dynastie d'Ur.
UET	=	Ur Excavation Texts
ZA	=	Vorderasiatische Archäologie

Bibliografia

- G. Algaze (1989: 571-608), *The Uruk Expansion: Cross-cultural Exchange in Early Mesopotamian Civilization*. Current Anthropology 30 5, in https://www.academia.edu/2418777/The_Uruk_Expansion_Cross-cultural_Exchange_in_Early_Mesopotamian_Civilization.
- G. Algaze (1993), *The Uruk World System. The Dynamics of Expansion of Early Mesopotamian Civilization*. Chicago, in <https://archive.org/details/AlgazeGuillermo1993TheUrukWorldSystem>.
- G. Algaze (2001: 199-233), *Initial Social Complexity in Southwestern Asia: The Mesopotamian Advantage*, Current Anthropology, 42 2, in https://www.academia.edu/2418778/Initial_Social_Complexity_in_Southwestern_Asia_The_Mesopotamian_Advantage.
- G. Algaze (2005), *The Uruk World System. The Dynamics of Expansion of Early Mesopotamian Civilization* (2nd edition, revised). Chicago.
- G. Algaze (2008), *Ancient Mesopotamia at the Dawn of Civilization: The Evolution of an Urban Landscape*. Chicago.
- G. Algaze (2013: 68-94), The End of Prehistory and the Uruk Period, in H. Crawford (ed.), *The Sumerian World*. USA-Canada, in https://www.academia.edu/2639443/The_end_of_Prehistory_and_the_Uruk_Period.
- A. Altman (2010: 17-36), How May Treaty Tradition Existed in the Ancient Near East?, in Y. Choen e altri (edd.), *Studies on the Hittites and their Neighbours in Honour of Itamar Singer*. Wiesbaden, in https://www.academia.edu/4038879/How_many_treaty_traditions_existed_in_the_Ancient_Near_East.
- E. Ascalone - L. Peyronel (2003: 339-438), Meccanismi di scambio commerciale

e metrologia pre-monetaria in Asia Media, Valle dell'Indo e Golfo Persico durante l'età del bronzo. Spunti per una riflessione sulle sfere di interazione culturale, in CMAO IX. Roma.

- M.E. Aubet (2013), *Commerce and Colonization in the Ancient Near East*. Cambridge.

- G. Barjamovic (2011), *A Historical Geography of Anatolia in the Old Assyrian Colony Period*. Copenhagen, in <https://harvard.academia.edu/GojkoBarjamovic>.

- F. Begemann - A. Hauptmann - S. Schmitt Strecker - G. Weisgerber (2010: 135-169), *Lead Isotope and Chemical Signature from Oman and its Occurrence in Mesopotamia and Sites on the Ancient Arabian Gulf Coast*, *Arabian Archaeology and Epigraphy*, 21.

- J. Blasweiler (2016a), *The kingdom of Purušhanda in the land Luwiya- Part I*. Arnhem, in https://www.academia.edu/21099213/The_kingdom_of_Puru%C5%A1handa_in_the_land_Luwiya.

- J. Blasweiler (2016b: 1-32), *Into the Taurus and the KUR.KUR.KUG (the mountains of precious metals)*. Arnhem, in [file:///C:/Users/Admin/Downloads/Into_the_Taurus_and_the_KUR.KUR.KUG_the%20\(6\).pdf](file:///C:/Users/Admin/Downloads/Into_the_Taurus_and_the_KUR.KUR.KUG_the%20(6).pdf).

- J. Bottéro - S.N. Kramer (1992), *Uomini e dèi della Mesopotamia*. Torino.

- O. Bulgarelli (*) - P. Ciocca (curatori) (2017), *Produzione, commercio, finanza nel Vicino Oriente Antico (3500-1600 a.C.)*. Roma.

- O. Bulgarelli (1993: 9-23), *La moneta: riflessioni sulle origini, funzione storica ed attualità della moneta contante*, *Mondo Bancario* 1.

- O. Bulgarelli (2001), *Il denaro alle origini delle origini*. Milano.

- O. Bulgarelli (2003: 45-51), *L'usura: un fatto che si perde nella notte dei tempi*, *Mondo Bancario* 3.

- O. Bulgarelli (2005: 73-85), Il regolamento degli scambi nel Vicino Oriente Antico, in Accademia Nazionale dei Lincei (ed.), *L'economia palaziale e la nascita della moneta: dalla Mesopotamia all'Egeo*. Roma.
- O. Bulgarelli (2007: 159-181), *L'Italia verso la globalizzazione del 1990*, RSE 2.
- O. Bulgarelli (2009: 1-54), *Moneta ed economia nell'Antica Mesopotamia*, Rivista Trimestrale di Diritto dell'Economia 3, supplemento.
- O. Bulgarelli (2012: 6-11), *Esisteva la moneta ... prima che nascesse la moneta?*, Notiziario della Banca Popolare di Sondrio 119.
- O. Bulgarelli (2015: 69-85), *La finanza ... esisteva già nel III millennio a.C.?*, Bancaria 12.
- O. Bulgarelli (2017: 70-84), *Quando nasce la globalizzazione? Il caso dei commerci a lunga distanza della Mesopotamia*, Bancaria 9.
- R.A. Carter (2003a: 31-63), Restructuring Bronze Age Trade: Bahrain, Southeast Arabia and the Copper Question, in H. Crawford (ed.), *The Archaeology of Bahrain*. London, in https://www.academia.edu/182155/Restructuring_Bronze_Age_Trade._Bahrain_Southeast_Arabia_and_the_Copper_Question.
- R.A. Carter (2003b: 124-131), Tracing Bronze Age Trade in the Arabian Gulf: Evidence for Way-Station of the Merchants of Dilmun between Bahrain and Northern Emirates, in D. Potts - H. Al Naboodah - P. Hellyer (edd.), *Proceeding of the First International Conference on the Archaeology of the U.A.E.*, Archaeology of the United Arab Emirates, in https://www.academia.edu/181355/Tracing_Bronze_Age_Trade_in_the_Arabian_Gulf_Evidence_for_Way-stations_of_the_Merchants_of_Dilmun_between_Bahrain_and_the_Northern_Emirates.
- R.A. Carter (2006: 52-63), *Boat remains and maritime trade in the Persian Gulf*

during the sixth and fifth millennia BC, *Antiquity*, 80 (307), in <https://ucl.academia.edu/RobertCarter>.

- R.A. Carter (2012: 347-372), *Watercraft*, in D.T. Potts (ed.), *A Companion to the Archaeology of the ancient Near East*, vol. 1. USA-Regno Unito, in https://ia601408.us.archive.org/9/items/PottsDanielT.2012ACompanionToTheArcheologyOfTheAncientNearEast/Potts,%20Daniel%20T._2012_A%20Companion%20to%20the%20Archeology%20of%20the%20Ancient%20Near%20East.pdf.

- R.A. Carter (2013: 579-599), *The Sumerian and the Gulf*, in H. Crawford (ed.), *The Sumerian World*. Routledge, in https://www.academia.edu/2313899/The_Sumerians_and_the_Gulf.

- M. Casanova (2013), *Le lapis-lazuli dans l'Orient ancien. Production et circulation du Néolithique au IIe millénaire av. J-C*. Paris.

- V.G. Childe (1950: 3-17), *The Urban Revolution*, in *Town Planning Review* XXI, in http://heritagepodcast.com/wp-content/uploads/Childe-1950-Urban_Revolution.pdf.

- R.M. Conlin - C. Proust (2014: 1-21), *Interest, Price and Profit: An Overview of Mathematical Economics in YBC 4698, CDLJ 3*, in https://cdli.ucla.edu/files/publications/cdlj2014_003.pdf.

- H. Crawford - M. Rice (2000), *Traces of Paradise. The Archaeology of Bahrain 2005 BC-300 AD*. London.

- H. Crawford (2005; 41-46), *Mesopotamia and the Gulf: The History of Relationship*, *Iraq* 67 2.

- J.G. Dercksen (1996), *The Old Assyrian Copper Trade in Anatolia*. Istanbul.

- J.G. Dercksen (1999: 85-99), *On the Financing of Old Assyrian Merchants*, in J.G. Dercksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*. Istanbul.

- J.G. Dercksen (2014: 60-112), The Old Assyrian Trade and its Participants¹⁰¹, in H.D. Baker-M. Jursa (edd.), *Documentary Sources in Ancient Near Eastern and Greco-Roman Economic History. Methodology and Practice*. United Kingdom-USA, in https://www.academia.edu/24063694/2014_-_The_Old_Assyrian_trade_and_its_participants._In_H.D._Baker_and_M._Jursa_edds._Documentary_Sources_in_Ancient_Near_Eastern_and_GrecoRoman_Economic_History._Methodology_and_Practice_59-112._Oxbow_Books._ISBN_978-1-78297-651-6.
- J.G. Dercksen (2016: 11-22), Kaspam lašqul “Let Me Weigh Out the Silver”: Mesopotamian and Anatolian Weights during the Old Assyrian Colony Period, in J.G. Dercksen e altri (edd.), *Silver, Money and Credit*. Leiden.
- G.F. Dole (1965), *Partnership Loans in the Old Babylonian Period*, Ph. D. Harvard University, in <http://gfdole.baysidechurch.org/documents/GFDole-PhD-Thesis-Assyriology-FINAL.pdf>.
- R. Englund (1983: 35-37), Dilmun in the Archaic Uruk Corpus, in D.T. Potts (ed.), *Dilmun: New Studies in the Archeology an Early History of Bahrain*. Berlin, in <https://cdli.ucla.edu/staff/englund/publications/englund1983a.pdf>.
- M. Ferraresi (2011-2012), *I sigilli dilmuniti: memoria archeologica dell'attività commerciale della società del Bahrain nell'età del bronzo*. Tesi di laurea, in <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/1843/8175631161948.pdf?sequence=2>.
- Z. Földi (2011: 96-103), *Sîn-muštāl, the Overseer of Merchants of Ur*, in https://www.academia.edu/922093/S%C3%AEnmu%C5%A1t%C4%81l_the_Overseer_of_Merchants_of_Ur.

- R.B. Foster (1977: 31-43), *Commercial Activity in Sargonic Mesopotamia*, in Iraq 39 1, in <https://yale.academia.edu/BenjaminFoster>.
- B.R. Foster (1982), *Umma in the Sargonic Period*. Hamden, in file:///C:/Users/Admin/Downloads/Umma_in_the_Sargonic_Period_1982%20(1).pdf.
- B.R. Foster (1997: 53-62), *A Sumerian Merchants Account of the Dilmun Trade*, ASJ 19, in [https://www.academia.edu/4519491/ A_Sumerian_Merchants_Account_of_the_Dilmun_Trade_1997_](https://www.academia.edu/4519491/A_Sumerian_Merchants_Account_of_the_Dilmun_Trade_1997_).
- B.R. Foster (2015: 7-23), *Akkadian Economy*, in RSE 1.
- B.R. Foster (2016: 178-187), Trade, Business and Economy, in B.R. Foster (ed.), *The Age of Agade: Inventing Empire in Ancient Mesopotamia*. Abingdon.
- U. Franke (2011: 73-85), Between Euphrates and Indus The Arabian Peninsula from 3500-1700 BC , in J. Gierlich (ed.), *Roads of Arabia. The Archaeological Treasures of Saudi Arabia*. Berlin, in [https://www.academia.edu/12108488/ Between_Euphrates_and_Indus_The_Arabian_Peninsula_from_3500_1700_BC](https://www.academia.edu/12108488/Between_Euphrates_and_Indus_The_Arabian_Peninsula_from_3500_1700_BC).
- D.F. Frayne (1998), *Presargonic Period (2700–2350 BC)*. Toronto.
- D.F. Frayne (1993), *Sargonic and Gutian Periods (2334 - 2113 BC)*. Toronto.
- D.F. Frayne (1997), *Ur III Period (2112-2004 BC)*. Toronto.
- M. Frangipane (2017: 9-27), L'economia politica delle élites mesopotamiche nel momento di formazione dello Stato (IV e inizi III millennio a.C.), in O. Bulgarelli - P. Ciocca (curatori), *Produzione, commercio, finanza nel Vicino Oriente Antico (3500-1600 a.C.)*. Roma, in <https://independent.academia.edu/odoardobulgarelli>.
- C.J. Gadd (1932: 191-210), Seals of Ancient Indian Styles found at Ur, in *Proceedings of the British Academy* XVIII, in <https://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.56520/page/n7>.

- F. Højlund - A. Abu-Laban (2016), *Tell F6 on Failaka Island. Kuwait-Danish Excavations 2008-2012*. Aarhus, in https://www.academia.edu/32360517/Tell_F6_on_Failaka_Island_Kuwaiti-Danish_Excavations_2008-2012.
- F. Højlund (2007: 1-12), *Trasformations of the Dilmun state, c. 2050-1600 BC*, in P. Lombard - K. Al-Sindi (edd.), *Proceedings of the Conference: '20 Years of Bahrain Archaeology, 1986–2006'*. Manama, in <https://moesmus.academia.edu/FlemmingH%C3%B8jlund>.
- W.W. Hallo (1992: 351-356), *Trade and Traders in the Ancient Near East: Some New Perspectives*, RAI 38.
- P.L. Kohl - B. Lyonnet (2008: 29-42), *By Land and By Sea: The circulation of Materials and peoples, ca. 3500-1800 B.C.*, in E. Olijdam - R.H. Spor (edd.), *Intercultural Relations Between South and Southwest Asia, Studies in Commemoration of E.C.L. During Caspers (1934-1996)* in BAR International Series 1826, in https://www.academia.edu/36007729/6_PHILIP_L_KOHL_and_BERTILLE_LYONNET_By_Land_and_By_Sea_The_Circulation_of_Materials_and_Peoples_ca._3500-1800_B.C.
- S.M. Kramer (1963), *The Sumerians. Their History, Culture, and Character*. London, in <https://oi.uchicago.edu/sites/oi.uchicago.edu/files/uploads/shared/docs/sumerians.pdf>.
- S.M. Kramer (1981), *History Begins at Sumer*. Chicago.
- M. Jursa (2005), *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents*. Münster.
- C.C. Lamberg Karlovsky - M. Tosi (1973: 21-57), *Shahr-i Sokhta and Tepe Yahya: Tracks on the Earliest History of the Iranian Plateau*. East and West 23 1/2.

- M. Lambert (1981: 175-185), *Ur-Emush "Grand Merchand" de Lagash*, OA 20.
- M.T. Larsen (1977: 119-145), *Partnership in the Old Assyrian Trade*, Iraq 39 1.
- M.T. Larsen (2010), *The Archive of the Salim-Assur Family Volume I: The First Two Generations*. Turk Tarih Kurumu.
- M.T. Larsen (2015), *Ancient Kanesh, A Merchant Colony in Bronze Age Anatolia*. Cambridge.
- A.W. Lassen (2013: 78-92), Technology and Palace Economy in Middle Bonze Age Anatolia, the Case of the Crescent Shaped Loom Weight, in M.L. Nosch - H. Koefoed - E. Anderson Strand (edd.), *Textile Production and Consumption in the Ancient Near East*. Oxford-Oakville, in <https://yale.academia.edu/AgneteWistiLassen>.
- A.W. Lassen (2014: 255-263), Wool in Anatolia in the Old Assyrian Period, in C. Breniquet - C. Michel (edd.), *Wool Economy in the Ancient Near East and the Aegean*. Oxford-Philadelphia, in <https://yale.academia.edu/AgneteWistiLassen>.
- S. Laursen - P. Steinkeller (2017), *Babylonia, the Gulf Region, and the Indus. Archaeological and Textual Evidence for Contact in the Third and Early Second Millennia B.C.* Winona Lake.
- S.T. Laursen (2009: 134-155), *The decline of Magan and the rise of Dilmun: Umm an-Nar ceramics from the burial mounds of Bahrain, c. 2250–2000 BC*, Arabian Archaeology and Epigraphy 20, in <https://moesmus.academia.edu/SteffenTerpLaursen>.
- S.T. Laursen (2010: 96- 134), *The westward transmission of Indus Valley sealing technology: origin and development of de "Gulf Type" seal and other administrative technologies in Early Dilmun, c. 2100-2000 BC*, Arabian Archaeology and Epigraphy 21, in <https://moesmus.academia.edu/>

SteffenTerpLaursen.

- W.F. Leemans (1960), *Foreign Trade in the Old Babylonian Period*. Leiden.
- W.F. Leemans (1968: 171-226), *Old Babylonian Letters and Economic History*, JESHO, 11 2.
- S.H. Levitt (2015), *The Ancient Mesopotamian Place Name "Meluhha"*, *Studia Orientalia Electronica* 107, in <file:///C:/Users/Admin/Downloads/51787-Article%20Text-47098-1-10-20150722.pdf>.
- M. Liverani (1995), *Antico Oriente. Storia società economia*. Roma-Bari.
- M. Liverani (1998), *Uruk. La prima città*. Roma-Bari. Edizione inglese (2006), *Uruk, The First City*. London, in [https://archive.org/details/ LiveraniMario1998 UrukTheFirstCity](https://archive.org/details/LiveraniMario1998UrukTheFirstCity).
- K. Maekawa - W. Mori (2011: 245-269), "Dilmun, Magan, and Meluhha in Early Mesopotamian History: 2500-1600 BC", in T. Osada - M. Witzel (edd.), *Cultural Relations between the Indus and the Iranian Plateau during the Third Millennium BCE: Indus, Project, Research Institute for Humanities and Nature*. Harvard.
- P. Mander (2005: 49-77), Archivi e biblioteche in Mesopotamia del periodo pre-sargonico (Protodinastico I-III: III millennio a.C.), in P. Mander (ed.), *L'origine del cuneiforme*, Quaderni napoletani di Assiriologia, in https://www.academia.edu/17076385/A._Il_cuneiforme_La_nascita_della_scrittura_il_cuneiforme_sumerico_e_assirobabilonese._Caratteristiche_lingue_e_tradizioni_scribali._B._Archivi_e_biblioteche_in_Mesopotamia_del_periodo_pre-sargonico_Protodinastico_I-III_III_millennio_a._C._.
- G. Marchesi (2014: 50-52), *Tilmun (Dilmun)*. A. *Philologisch*, RA 14 1/2, in <https://unibo.academia.edu/GianniMarchesi>.

- Y. Mazidzadeh (2003a), *Jiroft. The Earliest Oriental Civilization*. Tehran.
- Y. Mazidzadeh (2003b: 19-64), *La decouverte di Jiroft*, Dossier d'Archeologia, 413.
- A.M. Mayne (2012: 12-17), *Trade and Traders of Mesopotamian Ur*, Proceedings of ASBBS 19 1, in <http://asbbs.org/files/ASBBS2012V1/PDF/A/AlexanderW.pdf>.
- S. Méry - M. Degli Espositi - D. Frenez - J.M. Kenoyer (2017: 163-184), Indus potters in central Oman in the second half of the third millennium BC. First results of a technological and archaeometric study, in *Proceedings of the seminar for Arabian Studies* 47, in https://www.academia.edu/35205574/Indus_potters_in_central_Oman_in_the_second_half_of_the_third_millennium_BC._First_results_of_a_technological_and_archaeometric_study.
- C. Michel** - K.R. Veenhof (2010: 210-271) - The textiles Traded by the Assyrians in Anatolia (19-18 centuris BC), in C. Michel - M.L. Nosch (edd.), *Textile Terminologies. In the Ancient Near east and Mediterranean from the Third to the First Millennia BC*. Oxford.
- C. Michel (1992 : 113-119), *Le décès d'un contractant*, RA 86.
- C. Michel (1994 : 121-128), *Règlement des comptes du défunt Hurasānun*, RA 88.
- C. Michel (2000: 113-139), Les litiges commerciaux paléo-assyriens, in F. Joannès (direction), *Rendre la justice en Mésopotamie*. Saint Denise.
- C. Michel (2001), *Correspondance des marchandes de Kanish*. Paris.
- C. Michel (2006-2007: 59-65), *Étain et cuivre dans les archives commerciales du XIX^e s. av. J.-C. : du commerce du métal à l'objet*, Chahier des thèmes transversaux AsScAn VIII.

- C. Michel (2008a: 371-388), *Les, pérégrinations des marchands assyriens en haute Mésopotamie et en Asie Mineure*, Res Antiquae 5.
- C. Michel (2008b: 37-62), *Tu aimes trop l'argent et méprisses ta vie. Le commerce lucratif des Assyriens en Anatolie centrale*, Centro Studi del Vicino Oriente.
- C. Michel (2010: 82-93), Writing, Counting and Scribal Education in Aššur and Kaniš in F. Kulakoğlu - S. Kangal (edd.), in *Anatolia's Prologue Kültepe Kanesh Karum. Assyrians in Istanbul*. Avrupa Kültür Baskent.
- C. Michel (2013: 41-55), Economic and Social Aspect of the Old Assyrian Loan Contract, in F. D'Agostino (a cura) (2013), *L'economia della Mesopotamia (III-I millennio a.C.). Per un dialogo interdisciplinare*. Roma. Atti della Giornata di Studi organizzata presso l'Associazione Bancaria Italiana il 5 luglio 2011. Roma.
- C. Michel (2014: 69-84), *Considerations on the Assyrian Settlements at Kanesh*, JCS Supplement Series 4.
- C. Michel (2015: 57-78), *Production and Trade in the Old Assyrian Period*, RSE 1.
- C. Michel (2016: 137-156), *Un demi-siècle d'archéologie et d'histoire du Proche-Orient ancien: La participation française*, Colloque du Cinquantenaire de la SoPHAU (1966-2016). Paris.
- S.F. Monaco (2012: 165-178), *Loan and Interest in the Archaic Texts*, ZA 102.
- C.M. Monroe (2005: 153-168), Money and Trade, in D.C. Snell (ed.), *Companion to the Ancient Near East*. Oxford, in <https://cornell.academia.edu/ChristopherMonroe>.
- K. Moore - D. Lewis (1999), *Birth in the Multinational: 2000 Years of Ancient Business History from Ashur to Augustus*. Copenhagen.
- F. Motta (2003), *I contratti di prestito di periodo neo-sumero*. Studio

filologico ed economico. Messina. Tesi di laurea.

- E. Olijdam (2016: 211-226), *Humble Beginnings? A Closer Look at Social Formation during Early Dilmun's Formative Phase (2200-2050 BC)*, in O. Elmaz - J. Starley (edd.), *Proceedings of the Seminar from Arabian Studies* 46. Oxford.
- A.L. Oppenheim (1954: 6-17), *The Seafaring Merchants of UR*, JAOS 74 1.
- X. Ouyang (2013), *Monetary Role and Silver and its Administration in Mesopotamia During the Ur III (2112-2004 BCE) Period: a case Study of the Umma Province*. Madrid, in <https://leidenuniv.academia.edu/EricOlijdam>.
- Z. Pálfi (2014: 217-225), *Some question of price, metals and money in "Old Assyriology"*, in Z. Csabai (ed.), *Studies in Economic and Social History of the Ancient Near East in Memory of Péter Vargyas*. Budapest, in https://www.academia.edu/12312384/Some_questions_of_prices_metals_and_money_in_Old_Assyriology.
- S. Parpola - Asko Parpola - R.H. Brunswig Jr. (1977: 129-165), *The Meluhha Village: Evidence of Acculturation of Harappan Traders in Late Third Millennium Mesopotamia?*, JESHO 20, 2.
- O. Pedersen (1985), *Archives and Libraries in the City of Assur*, Part I. Uppsala, in https://www.academia.edu/1904356/Archives_and_Libraries_in_the_City_of_Assur_A_Survey_of_the_Material_from_the_German_Excavations_vol._1
- O. Pedersen (1986), *Archives and Libraries in the City of Assur*, Part II. Uppsala, in https://www.academia.edu/1904351/Archives_and_Libraries_in_the_City_of_Assur_A_Survey_of_the_Material_from_the_German_Excavations_vol._2
- O. Pedersen (1998), *Archives and Libraries in the Ancient Near East 1500-300 B.C.* Bethesda, in https://www.academia.edu/1904350/Archives_and_libraries_in_the_ancient_Near_East_1500-300_BC.

- G. Pettinato (1972: 43-166). *Il commercio con l'estero della Mesopotamia meridionale nel 3° millennio Av. Cr. alla luce delle fonti letterarie e lessicali sumeriche*, in *Mesopotamia*, VII.
- G. Pettinato (1994), *Sumeri*. Milano.
- G. Pettinato (2001), *Mitologia Sumerica*. Torino.
- L. Peyronel (2000), *Sigilli harrapiani e dilmuniti dalla Mesopotamia e dalla Susiana. Nota sul commercio nel Golfo Arabo-Persico tra III e II mill. A.C.*, in https://www.academia.edu/1214475/Sigilli_indiani_e_dilmuniti_dalla_Mesopotamia_e_dalla_Susiana._Note_sul_commercio_nel_Golfo_Arabo-Persico_tra_III_e_II_Millennio_a.C.
- L. Peyronel (2008), *Storia e Archeologia del Commercio nell'Oriente antico*. Roma.
- L. Peyronel (2017: 69-100), *Il ruolo del commercio interregionale nell'economia della Mesopotamia antica durante il III - inizi II millennio a.C.*, in O. Bulgarelli - P. Ciocca (curatori), *Produzione, Commercio, Finanza nel Vicino Oriente Antico*. Roma, in <https://unimi.academia.edu/LucaPeyronel>.
- H. Pittman (2013: 304-324), *Eastern Iran in the Early Bronze Age*, in D.T. Potts (ed.), *Ancient Iran*. Oxford, in <https://upenn.academia.edu/HollyPittman>.
- F. Pomponio (2009: 19-50), *L'impiego dell'argento nei testi mesopotamici dal periodo arcaico a quello paleo-accadico*, RSE 1, in https://www.academia.edu/10027754/Limpiego_dellargento_nei_testi_mesopotamici_dal_periodo_arcaico_a_quello_paleo-accadico.
- F. Pomponio (2017: 29-67), *Elementi dell'economia dello stato neo-sumerico (circa XXI sec. a.C.)*, in O. Bulgarelli - P. Ciocca (curatori), *Produzione, commercio, finanza nel Vicino Oriente Antico (3500-1600 a.C.)*. Roma, in

https://www.academia.edu/34714864/Produzione_commercio_finanza_nel_Vicino_Oriente_Antico_3500-1600_a.C._A_cura_di.

- G. Possehl (1996: 133-208), Meluhha, in J. Reade (ed.), *The Indian Ocean in Antiquity*. London-New York.

- D.T. Potts (1983: 15-19), *Dilmun: Where and When?*, Dilmun 11, in https://www.academia.edu/5789959/Potts_1983_-_Dilmun_Where_and_when

- D.T. Potts (1993: 423-440), *Rethinking Some Aspect of Trade in Arabian Gulf*, *World Archaeology* 24.

- D.T. – Potts (1996: 21-27), *Dilmun, le Paradis et la Transgression flandrienne*, *Collected Papers of the Society for Near Eastern Studies* 5, in <https://nyu.academia.edu/DTPotts>.

- D.T. Potts (1997), *Mesopotamian Civilization. The Material Foundations*. London, in https://www.academia.edu/1911280/Mesopotamian_Civilization_The_material_foundations_1997_

- D.T. Potts (2000), *Ancient Magan. The Secrets of Tell Abraq*. Londra, in https://www.academia.edu/1911284/Ancient_Magan_The_secrets_of_Tell_Abr_aq_2000_.

- D.T. Potts (2001), *Excavations at Tepe Yahya, Iran 1967-1975*. Cambridge, in https://www.academia.edu/1924450/Potts_2001_-_Excavations_at_Tepe_Yahya_The_third_millennium.

- D.T. Potts (2003a: 307-317), The Gulf: Dilmun and Magan, in J. Aruz - R. Wallenfels (edd.), *Art of the First Cities*. New Haven-London.

- D.T. Potts (2003b: 156-159), Anshan, Liyan, and Magan ca. 2000 BCE, *Studies in Honor of Williams Marvin Summer*. Los Angeles, in https://www.academia.edu/1905448/Potts_2003_Anshan_Liyan_and_Magan_c

. _2000_BCE.

- D.T. Potts (2007: 124-140), *Babylonian Source of Exotic Raw Materials*, in E.G. Leick (ed.), *The Babylonian World*. New York, London, in https://www.academia.edu/1903971/Potts_2007_Babylonian_sources_of_exotic_raw_materials.
- D.T. Potts (2012), *A Companion to the Archaeology of the ancient Near East*, vol. 1. USA-Regno Unito, in https://ia601408.us.archive.org/9/items/PottsDanielT.2012ACompanionToTheArchaeologyOfTheAncientNearEast/Potts,%20Daniel%20T._2012_A%20Companion%20to%20the%20Archaeology%20of%20the%20Ancient%20Near%20East.pdf.
- R. Prentice (2010), *The Exchange of Goods and Services in Pre-Sargonic Lagash*. Münster.
- M.A. Powell (1996: 224-242), *Money in Mesopotamia*, JESHO 39 3.
- M.A. Powell (1999: 5-23), *Monies, Motives, and Methods in Babylonian Economy*, in J.G. Dercksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*. Istanbul.
- E. Reiner (1958). *Surpu: A Collection of Sumerian and Akkadian Incantations*, Afo 11.
- M. Rice (2002), *The Archaeology of the Arabian Gulf. C. 5000-323 BC*. London - New York.
- B.L. Rosen (1977), *Studies in Old Assyrian Loan Contract*, in https://www.academia.edu/13995063/Studies_in_Old_Assyrian_Loan_Contracts.
- A. Skaist (1994), *The Old Babylonian Loan Contract. Its History and Geography*. Ramat Gan.
- G.J. Stein (2005: 143-172), *The Political Economy of Mesopotamian Colonial*

Encounters, in G.J. Stein (ed.), *The Archaeology of Colonial Encounters*. Santa Fe, in file:///C:/Users/Admin/Downloads/2005_Gil_J._Stein_The_Political_Economy%20(3).pdf.

- G.J. Stein (2008: 25-40), *A Theoretical Model for Political Economy and Social Identity in the Old Assyrian Colonies of Anatolia*, Turkish Academy of Sciences Journal of Archaeology 11 4, in file:///C:/Users/Admin/Downloads/101-698-1-PB.pdf.

- P. Steinkeller (2013: 413-431), Trade Routes and Commercial Networks in the Persian Gulf during the Third Millennium BC, in *Third International Biennial Conference of the Persian Gulf*, in <http://cfaizee.persiangig.com/.GQAtasmG1I/Third%20Persian%20Gulf/031%20Steinkeller.pdf>.

- A. Stevenson (2013: 620-636), Egypt and Mesopotamia, in H. Crawford (ed.), *The Sumerian World*. London-New York, in https://www.academia.edu/801980/Egypt_and_Mesopotamia.

- A.K. Thomason (2013: 93-112), Her Share of the Profits: Women, Agency, and Textile Production at Kültepe/Kanesh in the Early Second Millennium BC, in M.L. Nosch - H. Koefoed - A. Strand (edd.), *Textile Production and Consumption in the Ancient Near East: archaeology, epigraphy, iconography*. Oxford, in <https://siue.academia.edu/AllisonThomason>.

- W.Y. Al Tikriti (2012: 87-99), Umm an-Nar, an Ancient Capital of Abu Dhabi: Distribution of a Culture and the Current State of the Site, in D. T. Potts - P. Hellyer (edd.), *Proceeding of the Second International Conference on the Archaeology of the United Arab Emirates*. Abu Dhabi, in https://www.academia.edu/1911251/Fifty_years_of_Emirates_Archaeology_D.T._Potts_and_P._Hellyer_eds._2012_.

- M. Van de Mieroop (2002: 163-173), Credit as a Facilitator of Exchange in Old Babylonian Mesopotamia, in M. Hudson (ed.), *Debt and Economic Renewal in the Ancient Near East*. Bethesda, Maryland, in <https://columbia.academia.edu/MarcVanDeMieroop>.
- K.R. Veenhof - J. Eidem (2008), *Mesopotamia. The Old Assyrian Period*. Fribourg, in https://www.zora.uzh.ch/id/eprint/151184/1/Veenhof_Eidem_2008_Mesopotamia.pdf.
- K.R. Veenhof (1986), *Cuneiform Archives and Libraries*. Leiden.
- K.R. Veenhof K.R. (1995a: 1717-1744), In Accordance with the Words of the Stele, in 4° *Symposium on Ancient Law, Economics & Society* Part I, in <http://scholarship.kentlaw.iit.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=3007&context=cklawreview>.
- K.R. Veenhof (1995b: 859-868), Kanesh: An Assyrian Colony in Anatolia, in J.M. Sasson (ed.) *Civilization of the Ancient Near East*, vol. 2. New York.
- K.R. Veenhof (1997: 336-366), "Modern" Features in Old Assyrian Trade, *JESHO* 40 4.
- K.R. Veenhof (1999: 55-83), Silver and Credit in Old Assyrian Trade, in J.G. Dercksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*. Istanbul.
- K.R. Veenhof (2001: 93-159), The Old Assyrian Period, in R. Westbrook - R. Jasnow (edd.), *Security for Debt in Ancient Near Eastern Law*. Leiden
- K.R. Veenhof (2008: 97-120), The Death and Burial of Ishtar-Lamassi in Karum-Kanish, in R.J. van der Spek (ed.), *Studies in Ancient Near Eastern World View and Society Presented to Marten Stol on the Occasion of his 65th Birthday*. Bethesda.
- K.R. Veenhof (2010: 39-82), *Ancient Assur: The City, its Traders, and its*

Commercial Network, in JESHO 53 1/2.

- K.R. Veenhof (2013a: 23-57), *New Mesopotamian Treaties from the Early Second Millennium BC from kārum Kanesh and Tell Leilan (Šehna)*, Zeitschrift für Altorientalische und Biblische Rechtsgeschichte, 19.
- K.R. Veenhof (2013b: 27-61), The Archives of Old Assyrian Traders: their Nature, Functions and Use, in M. Faraguna (ed.), *Archives and archival documents in ancient societies: Legal documents in ancient societies*, IV. Trieste, in https://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/8658/1/Veenhof_Archives.pdf.
- K.R. Veenhof (2014: 393-422), Silver in Old Assyrian Trade. Shapes, Qualities and Purification, in *Studies in Economic and Social History of the Ancient Near East in Memory of Péter Vargyas*. Budapest.
- P.S. Vermaak (2008: 454-471), *Guabba, The Meluhhan Village in Mesopotamia*, in Journal for Semitics, 17 2, in https://www.academia.edu/1228519/Guabba_the_Meluhhan_village_in_Mesopotamia.
- T. Vosmer (2008: 230-235), Shipping in the Bronze Age: How Large was a 60-gur Ship?, in E. Olijdam - R. Spoor (edd.), *Intercultural Relations between South and Southwest Asia. Studies in commemoration of E.C.I. During Caspers (1934-1996)*. Oxford, in https://www.academia.edu/36047692/26_TOM_VOSMER_-_Shipping_in_the_Bronze_Age_How_Large_was_a_60-gur_Ship.
- H. Waetzoldt (1972), *Untersuchungen zur neusumerischen Textilindustrie*. Roma.
- M.A. Wayne - V. William (2015: 1-9), *Trade in the Ancient Near East; Lagaš, Ur, Larsa, Mari*, in Journal of Management and Marketing Research 19, in www.aabri.com/manuscripts/152283.pdf.

- M. Wilson (2008), *Education in the Earliest School. Cuneiform Manuscripts in the Cotsen Collection*. Los Angeles.
- R.P. Wright (2013: 395-417)), Sumerian and Akkadian Industries: Crafting Textiles, in H.E.W. Crawford (ed.), *The Sumerian World*. New York.
- K.A. Yener (2000), *The Domestication of Metals. The Rise of Complex Metal Industries in Anatolia*. Leiden-Boston-Köln, in file:///C:/Users/Admin/Downloads/Domestication_of_Metals._The_Rise_of_Com%20(3).pdf.
- K.A. Yener (2014), Organization and Specialization of Early Mining and Metal Technologies in Anatolia, in B.W. Roberts - C.P. Thornton (edd.), *Reader in Early Metallurgy: Old and New World Perspectives*. New York, in <https://levytherapy.academia.edu/AslihanYener>.
- J. Zarins (2008: 209-229), Magan Shipbuilders at the Ur III Lagash State Dockyards (2062-2025 B.C.), in E. Olijdam - R.H. Spoor (edd.), *International Relations between South and Southwest Asia. Studies in Commemoration of E.C.L. During Casper (1934-1996)*. Oxford, in https://www.academia.edu/36047691/25_JURIS_ZARINS__Magan_Shipbuilders_at_the_Ur_III_Lagash_State_Dockyards_2062-2025_B.C._.

(*) Per gli scritti di O. Bulgarelli, <https://independent.academia.edu/odoardobulgarelli>.

(**) Per gli scritti di C. Michel, <https://halshs.archives-ouvertes.fr/search/index> (rechercher - recherche: Cécile Michel).

Odoardo Bulgarelli

Storico dell'economia